ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Domenica 16 Dicembre 1917* — MATTINO NUM. 348

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5 fino al 31 Dicembre 1917
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Divampa furiosa la battaglia
sui baluardi montani
La IV Armata pari alla "grandezza dell'ora„

COMANDO SUPREMO, 15.

Nella giornata di ieri la battaglia tra Brenta e Piave è continuata accanita. La lotta delle artiglierie, che nella notte si era ripetuta ad intervalli, all'alba venne ripresa violenta e continuata ininterrotta. Nelle prime ore del pomeriggio l'avversario lanciò all'attacco le sue masse di fanteria di Col della Berretta. Per quanto una nostra controffensiva locale di alleggerimento riuscita a raggiungere due volte la cima di monte Pertica avesse richiamate numerose forze nemiche da quella parte, l'urto avversario si abbattè violentissimo sul Col Caprile e sul versante sud del Col della Berretta: venne sostenuto dai nostri e nettamente respinto con contrattacco, con gravi perdite per il nemico.

L'avversario, che non aveva mai rallentato l'intenso bombardamento dei rovesci delle nostre posizioni, rifatta la preparazione di artiglieria e rinnovate le forze, verso sera ripeteva l'attacco riuscendo a raggiungere il Col Caprile. Le nostre truppe si affermavano in posizioni di poco retrostanti. La notte arrestava il combattimento. Alla testata del saliente di Monte Solarolo l'avversario attaccò in forze alle 12,30 appoggiato da attacchi secondari diretti sul Col dell'Orso e sostenuti da grande spiegamento di fuoco di artiglieria avviluppante le nostre linee. Venne respinto con un contrattacco che gli inflisse gravi perdite: riattaccò alle ore 16 con truppe fresche, ma un nuovo contrattacco lo obbligò ad indietreggiare ed a sospendere per la giornata le azioni di fanteria.

Il contegno delle nostre truppe della quarta Armata nella lotta che da quattro giorni si svolge asprissima e cruenta tra Brenta e Piave è pari alla grandezza dell'ora. Nella resistenza opposta al nemico al saliente del Monte Solarolo si distinsero i reparti delle brigate Ravenna (37-38), Umbria (53-54), Campania (135-136) e del terzo aggruppamento alpini. Fra essi meritano l'onore di speciale menzione il secondo battaglione del 38 fanteria, il terzo battaglione del 53 fanteria, il battaglione alpini "Monte Pavione„ ed il battaglione alpini "Val Maira„ che sul fondo di Val Calcino, sbarrando la via al nemico con glorioso sacrificio ha affermato ancora una volta l'eroico motto: "Di qui non si passa„ insegna e vanto degli alpini nostri.

DIAZ.

Mischie furibonde

(Per telegr. da uno dei nostri Inviati spec. al fronte)

Comando Supremo, 14, ore 19,15.

Il nemico continua con ogni sforzo nel suo tentativo di salire sul nostro saliente tra il Brenta ed il Piave e di distendersi possibilmente in linea retta contro i baluardi che lo separano dalla pianura, al centro della nostra accanita difesa che contende all'avversario il terreno palmo a palmo e mira a rallentare ed ostacolare al massimo grado l'azione austro-tedesca in modo che il giorno in cui lo schieramento in linea retta si avverasse, le truppe germaniche ed austriache vi giungessero così esauste da dover desistere per qualche tempo da qualsiasi ulteriore progetto di invasione. La pianura veneta, che è il miraggio fatto costantemente e ultimamente balenare agli occhi dei soldati germanici ed austriaci per affrettarne gli scatti offensivi e spingerli al macello, non può oggi essere l'obbiettivo immediato dei Comandi nemici. Questi sanno ormai per prova con quale slancio si battono gli italiani difensori della linea Brenta-Piave, e possono calcolare quante e quali perdite, se l'andamento della battaglia non muta, sarebbero prezzo della irruzione in piano. Allo stesso tempo un nuovo ostacolo, oltre quello rappresentato dall'attività e dal numero delle nostre batterie di tutti i calibri che controbattono quelle avversarie a parità di forze, si innalza di fronte agli invasori ingombranti le vallate a nord del massiccio del Grappa.

Il nuovo ostacolo è l'inverno con tutte le sue intemperie, colla neve e col freddo che sferzano e non risparmiano le montagne italiane con i loro assalitori ed i loro difensori. Il tempo, eccezionalmente bello in questo autunno prolungato, comincia a guastarsi, e quando esso, come sembra intenda fare, diventerà cattivo, le operazioni saranno per forza rallentate. Rallentate, ma non finite; perchè gli austro-tedeschi hanno molto cammino da compiere prima di raggiungere il famoso schieramento in linea retta a cui dovrebbero arrivare per non passare l'inverno in critiche condizioni. Se facciamo un rapporto tra il tempo trascorso e gli attacchi sferrati ripetutamente con un intervallo di cinque o sei giorni l'uno dall'altro, vediamo come l'avversario, che da un mese si ostina a premere verso la pianura, non abbia raggiunto vantaggi corrispondenti agli sforzi compiuti nè sugli altipiani nè sul settore Brenta-Piave. Esso ora si trova in qualche punto in basso ed i suoi attacchi condotti dal basso in alto gli costano perdite immani. Con tutto ciò sarebbe stolto non riconoscere i risultati, sia pure parziali, ottenuti dalle truppe austro-germaniche ieri e l'altro ieri tra Brenta e Piave. Nella giornata di ieri con furiosi bombardamenti, con assalti di fanteria condotti senza risparmio di vite umane, l'avversario proseguì nelle mosse iniziate il giorno innanzi, cioè i colpi al fianco occidentale ed al fianco orientale del nostro saliente culminante al Monte Solarolo. Alla sera del giorno 12 il nemico, che ad ovest si era precipitato nelle nostre trincee sulla linea Colle della Berretta-Asolone, in seguito a un nostro contrattacco, rimaneva in possesso di due sole quote nella regione del Col della Berretta. Ma nella notte del 13 riprese con maggior furia il bombardamento tambureggiante su tutta la linea nord del Col della Berretta e del Col Caprile e nelle prime ore del mattino mandava avanti battaglioni della quarta divisione, che compì qualche progresso in direzione di quota 1476 e alla testata di Val San Lorenzo, progresso questo, che gli permette per la prima volta di minacciare il margine sud-occidentale dei contrafforti del massiccio del Grappa. Fermato però prima che potesse rinsaldarsi sulle posizioni dalla nostra resistenza, il nemico interruppe gli attacchi di fanteria e continuò a bersagliarci colle artiglierie per l'intera giornata, terribilmente controbattuto da tutti i calibri italiani, che rovesciarono valanghe di granate sui rincalzi germanici affollantisi nei valloni. Il fianco orientale del nostro saliente, e cioè la linea Monte Solarolo-Val Calcino venne attaccato dopo un violento tiro di distruzione alle 11,30 del mattino da due parti. La 91.a divisione austro-ungarica attaccò da ovest, cioè sul fronte Solarolo-Colle dell'Orso; la quinta divisione germanica attaccò da nord-est. Gli assalti, validamente contrastati dal tiro delle nostre batterie e dalla fucileria e dalla mitraglia delle nostre fanterie, durarono tutto il pomeriggio tra mischie furibonde. In direzione di Colle dell'Orso il nemico fu decisamente arrestato; dall'altra parte invece, dopo una lotta eroicamente sostenuta dagli alpini, riuscì a farci arretrare di qualche centinaio di metri sul Monte Fontanel e ripiegare sulla linea Monte Solarolo-Monte Valderoa-Porta di Salton.

GIOVANNI CORVETTO.

Azioni di artiglieria
nella regione di Lens-Cambrai

Londra, 15, notte.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera dice: Stamane un combattimento si svolse a sud-est del bosco del «Poligono», ove poco prima dell'alba i tedeschi attaccarono le nostre posizioni in vicinanza del castello di Poldhock; respingemmo l'attacco, eccetto in un punto ove i tedeschi riuscirono a penetrare nelle nostre trincee sopra un fronte di circa 300 metri. L'artiglieria tedesca ha manifestato nel pomeriggio grande attività ad est di Bullecourt. L'attività delle opposte artiglierie è stata considerevole durante la giornata tra Gavrelle e la valle della Scarpe. La nostra fanteria ha abbattuto ieri un areoplano tedesco. Nient'altro di importante da segnalare circa le operazioni aeree dalle due parti.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: La lotta locale è continuata ieri in vicinanza del castello di Poldhock, ove le nostre truppe hanno riconquistato una parte considerevole della trincea, nella quale il nemico era penetrato nella mattina. L'artiglieria nemica è stata attiva durante la notte ad est di Messines e a nord-est di Ypres.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Niente da segnalare durante la notte, salvo un duello di artiglieria abbastanza vivo sul fronte Beaumont-Bezonvaux.

La destituzione del Presidente del Portogallo

Lisbona, 14

Un decreto del nuovo Governo destituisce il presidente della Repubblica. Un treno speciale condurrà il presidente decaduto Bernardino Machado fuori della frontiera. Il Governo pubblicherà prossimamente rapporti sulle ultime spedizioni coloniali.

Il Consiglio navale interalleato
e le sue attribuzioni

Roma, 15, notte.

Ad una conferenza, che ebbe luogo al Ministero della marina a Parigi il 29 novembre 1917, presieduta dal ministro della marina Mr. Leygues e comprendente i seguenti membri: per la Francia Mr. Jules Cels, sottosegretario di Stato per la marina, vice-ammiraglio Debon, capo dello Stato Maggiore Generale; per l'Inghilterra sig. Eric Geddes, primo lord dell'Ammiragliato, l'ammiraglio sig. Johan Jellicoe, primo lord navale; per gli Stati Uniti l'ammiraglio Vonso, direttore dell'Ufficio operazione, vice-ammiraglio Sims, comandante le forze navali americane distaccate nelle acque europee; per l'Italia il vice-ammiraglio Cusani-Visconti, sottocapo di Stato Maggiore Generale; per il Giappone il contrammiraglio Funakoshi, venne decisa la creazione di un Consiglio navale interalleato per assicurare un contatto più stretto e la cooperazione completa fra le marine alleate. La missione del Consiglio sarà di vegliare sulla condotta generale della guerra navale e di assicurare la coordinazione delle forze sul mare, come lo sviluppo di tutti i processi scientifici riferentisi alla condotta della guerra. Il Consiglio farà tutte le proposte necessarie per provocare le decisioni dei Governi. Si terrà al corrente della loro esecuzione ed i membri del Consiglio indirizzeranno ai loro rispettivi Governi tutti i rapporti che, a tale fine, giudicheranno necessari. La responsabilità individuale dei capi di Stato Maggiore o dei comandanti in capo navali verso i propri Governi, in ciò che concerne le operazioni immediate e l'impiego strategico e tattico delle forze poste ai loro ordini, rimane immutata. E' stato proposto e ammesso che il Consiglio sia composto dei ministri della marina delle Nazioni rappresentate e dei Capi dello Stato Maggiore della Marina. Poichè la riunione del Consiglio avrà luogo necessariamente in Europa, i capi di Stato Maggiore Generale delle Marine degli Stati Uniti e del Giappone saranno rappresentati da ufficiali ammiragli designati dai rispettivi Governi. Il Consiglio navale interalleato sarà provveduto d'un segretario permanente con missione d'unire tutti i documenti, e si riunirà sempre che sarà giudicato desiderabile sotto la presidenza del ministro della marina, ove la riunione ha luogo. I vari Ministeri della marina forniranno al Consiglio tutte le informazioni che appariranno di natura tale da essere sottomesse al suo esame. (Stefani).

Le truppe di Korniloff battute
Kaledin disposto a trattare?
Lo scambio dei prigionieri russo-tedeschi

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato massimalista annunzia che reparti delle truppe del generale Korniloff sono state battute da forze massimaliste. Korniloff sarebbe fuggito. Reparti delle truppe del generale Kaledin avrebbero investito Kaluga, che sarebbe occupata da forze massimaliste. La flotta del Mar Nero avrebbe inviato torpediniere nel Don per lottare contro le truppe del generale Kaledin. I massimalisti annunziano che Rostow, Nakhitchevann e Tangarow sono in mano delle truppe rivoluzionarie. Il generale Kaledin avrebbe invitato il sindaco di Rostow a recarsi a Novo-Cerkask per iniziarvi trattative per la sospensione delle operazioni militari. La «Pravda» dice che i principali membri del Comitato dell'Unione dei cosacchi furono arrestati a Pietrogrado su domanda dei cosacchi affigliati al Comitato centrale dei Soviet. La Delegazione massimalista telegrafa da Brest Litowski in data 11 corrente che il generale Skalon si è suicidato qualche ora prima dell'arrivo della Delegazione, alla vigilia della conferenza coi tedeschi. Il suicidio è stato scoperto da un ufficiale tedesco addetto alla Delegazione. Il palazzo della Tauride è oggi chiuso. Sono state poste sentinelle alle porte.

I tedeschi nelle trattative per l'armistizio fecero alcune concessioni nelle questioni marittime, ma mantennero il primitivo punto di vista relativamente ai trasporti di truppe sul fronte occidentale. Sarebbe già convenuto di effettuare immediatamente lo scambio dei prigionieri e ristabilire i mezzi di comunicazione fra i due paesi.

L'Agenzia Stefani riceve da Parigi: La guerra infuria in tutta la Russia meridionale. La battaglia continua tra i massimalisti ed i cosacchi del generale Kaledin. Il Governo di Lenin ha ricevuto un rapporto annunciante che i cosacchi si avvicinano al Quartier Generale di Mohileff.

Vi è la rottura completa tra il Comitato centrale dei ferrovieri ed il Governo massimalista.

Il terrorismo nelle provincie russe

(Servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 15, ore 16.

Sarebbe difficile trovare nella storia russa condizioni di vita più angosciose di quelle che le provincie traversano ora. Non si sa più chi vi è padrone, chi le governi. Le amministrazioni locali ricevono ordini contraddittori da tutti i lati: gli uni vengono da Pietrogrado firmati da Lenin e dai suoi amici; altri sono spediti dal generale Kaledin o dai suoi partigiani. I bolscevichi minacciano le amministrazioni locali e tutta la popolazione di rappresaglie nel caso che i loro ordini non fossero eseguiti. Kaledin e Korniloff al contrario pigliano seri provvedimenti repressivi contro quelli che eseguono gli ordini del Governo massimalista. La situazione è sovratutto difficile nel sud della Russia, nel Don ed in Ukrania, ove si trova lo Stato Maggiore generale di Kaledin. Questi ha imposto la sua volontà a numerose città, ove i membri dei Soviet ed i commissari del Governo massimalista sono stati imprigionati. Le città che resistono sono trattate dai cosacchi come paese nemico. Gli abitanti di molti centri sono fuggiti nei villaggi e nei boschi circostanti. La condotta delle truppe che non hanno più freno, completa la desolazione. Penetrando in questa o quella città, fanno anzitutto man bassa sui viveri e sui depositi di alcool. Se i viveri non sono sufficienti decretano subito la requisizione generale ed allora è una scorsa pazza nell'interno delle case, nelle cantine, nei granai. Un vero regime di terrore! La gente si nasconde non si arrischia più ad uscire.

Gli abitanti non sanno per quale pronunciarsi. I cosacchi del Don e di Kuban aspirano anch'essi all'indipendenza. Le tendenze separatiste han fatto dappertutto molto cammino. Talora nello stesso distretto una parte della popolazione vuole arruolarsi nella Repubblica ukranica, mentre altri aspirano a divenire sudditi della Repubblica del Don. In una stessa famiglia si incontrano fautori della prima e della seconda soluzione. I cervelli, già accesi, sono spinti al colmo dello squilibrio da codeste questioni nazionali. Si organizzano cortei e dimostrazioni avverse, si issano bandiere nazionali sconosciute sinora. Persino gli scolari e gli alunni delle scuole primarie si dividono in cittadini di una repubblica o di un'altra. E' chiaro che le elezioni alla Costituente, compiute in un'atmosfera simile, non possono riflettere lo spirito reale del paese.

Il dovere

Dicevamo ieri che al Parlamento spetta essenzialmente un compito politico, e che il suo dovere consiste appunto nell'adempiere questa sua missione. In questi ultimi anni e durante avvenimenti storici, i quali hanno avuto per l'Italia conseguenze immense, hanno tentato di sostituirsi ad esso, colle minaccie, colle intimidazioni, colle calunnie poteri irresponsabili.

Verremmo meno al dovere che ci siamo imposti di dire tutta la verità se nascondessimo ai nostri lettori che il Parlamento si è più volte mostrato debole, incerto, impaurito (*15 linee censurate*). Nessun controllo sui Governi di guerra, nessun controllo sul Comando Supremo: abdicazione completa di tutti i diritti e di tutti i doveri. Così sono cresciuti di fama a poco a poco uomini fatui, privi di qualsiasi ingegno, deficienti di qualunque coscienza. Quando si potrà scrivere la storia senza danno del paese, questo getterà un grido di dolore apprendendo che molti di quegli uomini che furono dipinti per anni e per anni, ogni giorno ed ogni ora, per eccellentissimi fra gli eccellenti, non furono che mediocrissimi uomini, ai quali il fumo del potere e l'odore dell'incenso hanno fatto perdere anche quel pochissimo di criterio di cui erano adorni. Grandi sono divenuti e altissimi nella fama uomini modestissimi destinati tutto al più a qualche modesto successo provinciale.

Il Parlamento non può, non deve continuare in questa via: i tempi si fanno ogni giorno più grossi, e richiedono che tutti gli istituti assumano le loro responsabilità nette e decise di fronte al paese e alla storia. Errerebbe chi ritenesse che l'atteggiamento del Parlamento in questa sua seconda adunanza dovesse, per identità di motivi, essere identico a quello opportunamente tenuto nella prima. In quell'istante angoscioso al Parlamento non spettava che un compito solo, essenzialmente morale: dimostrare l'unità di tutte le forze, la fusione di tutte le volontà, il rinsaldamento di tutte le energie di fronte all'invasione del nemico sul sacro suolo della patria. Nessuna indagine di responsabilità, nessuna ricerca delle cause, nessun rimprovero a persone. Qualunque dissidio avrebbe menomato il compito ideale del quell'ora suprema. Oggi il compito del Parlamento ritorna ad essere essenzialmente politico: le stesse ragioni di amore patrio che hanno determinato la prima riunione solenne, impongono ai deputati la ricerca serena, sebbene sommaria, delle responsabilità, una revisione recisa dei valori morali ed intellettuali degli uomini che, governando il paese da due anni e mezzo, l'hanno condotto nelle condizioni in cui esso oggi si trova. Rinunziare a questo compito sarebbe tradire la patria; significherebbe lasciare sussistere le condizioni e l'ambiente che resero possibili tutti i tristi avvenimenti del passato. Bisogna costruire sul solido, non più sulla carta da giornale: la storia non si fa con questi gingilli. L'ora grave sta soprattutto nel fatto che la guerra mondiale si trova ad uno di quegli svolti, in cui può, da un istante all'altro, sorgere la necessità imprevista di deliberazioni supreme, in concordanza perfetta coi nostri alleati. E' l'ora quindi in cui un periodo storico della guerra si chiude e, sotto la pressione di una folla di noti avvenimenti internazionali, sta per iniziarsene uno nuovo. Per cui il bisogno che il Parlamento italiano ripeta per conto suo quanto auguravamo fosse fatto, e speriamo effettivamente si sia fatto, alla conferenza di Parigi: cioè esaminare limpidamente e oggettivamente, senza passioni e senza impicciolire le questioni con personalità inopportune, il passato; analizzare in tutti i suoi complessi meandri il presente, per trarne norma e indicazione al Governo per il prossimo avvenire. Esame pacato, che non deve trasformare la Camera italiana in anticipata Corte di giustizia, nè in una arena, in cui le passioni di parte gettino la Camera in un ambiente incandescente di accuse, palleggiate senza conclusione alcuna da destra a sinistra e viceversa. Ma dibattito proporzionato all'altezza del momento e che quindi ponga la sincerità al disopra di tutte le virtù che in questo momento devono trionfare nell'aula di Montecitorio.

L'esame profondo e spassionato che abbiamo testè invocato obbliga di riguardare a cose e a persone. Vi sono degli eventi che si svolgono in una data guisa, perchè per forza naturale di situazione non potevano andare diversamente; vi sono altri eventi sui quali il carattere, il temperamento, la mentalità degli uomini del Governo hanno influito e influiranno sempre in guisa decisiva. Bisogna tener conto dei primi eventi, per dedurne i mezzi coi quali farvi fronte, o con cui andarvi incontro preparati. Bisogna tener conto dei secondi, per esaminare se il paese deve essere tuttora guidato da uomini di cui il passato non ci dia pieno affidamento per l'avvenire. Tutto ciò, lo ripetiamo ancora, va fatto senza ira, nè studio di parte; ma con una sincerità spietata, con la fede intellettuale più ferma nella bontà delle proprie tesi, con la decisa volontà di influire sugli avvenimenti, affinchè il paese veda che vi è una forza che guida, che vi è un'energia che affida.

Noi, ad esempio, non comprendiamo perchè, quando si sentono pronunziare certi nomi, e quando certi uomini alla Camera si alzano, molti deputati debbano dare segno del loro animo con semplici interiezioni, o con esclamazioni incomposte. Se quei nomi non si giudicano degni, se in quegli uomini non si ha più fiducia, — noi, per esempio, non ne abbiamo mai avuta, — si discuta nettamente la loro opera sulla base dei fatti, — ormai nè pochi, nè oscuri, — e si voti contro la loro permanenza a qualsiasi potere. Si faccia ciò calmamente, con la tranquilla sicurezza di chi sa di non poter essere lasciato di far [illegible]

Il discorso di Lloyd George

Londra, 14.

Il Primo Ministro Lloyd George, parlando in un banchetto offerto a Londra in onore dei capi del servizio aeronautico ha detto: «Le operazioni aeronautiche produrranno probabilmente maggiori effetti di quelli ottenuti da ogni altra arma, e infonderanno nelle Nazioni la volontà determinata che la guerra attuale debba esser l'ultima. Tali operazioni fanno comprendere alle popolazioni rimaste finora sicure qualche cosa dei pericoli e degli orrori dei campi di battaglia, e di mano in mano che la guerra continuerà, esse si estenderanno, aumenteranno, diverranno più energiche. Questi messaggeri alati di morte non possono dunque essere angeli di pace; ma è altresì vero che tali operazioni daranno pure una maggior portata e una maggiore durata alla vittoria come alla disfatta. Perchè, per quanto ingiusta e opprimente possa essere una pace imposta, un nuovo terrore viene ad aggiungersi alla guerra con questa nuova arma, e lo spavento che essa ispira, aumenterà la ripugnanza del mondo a lanciare nuove sfide. Per conseguenza è più importante che mai che la pace sia giusta, onorevole e benefica».

La lettera di Lansdowne

Parlando poscia della lettera del marchese di Lansdowne, il Primo Ministro dice: «Comprendo ora che tutte le inquietudini causate da questa lettera erano senza fondamento. Lord Lansdowne non intendeva affatto che le sue parole avessero il significato che fu loro attribuito. Egli è in completo accordo col presidente Wilson, e voleva dire esattamente le stesse cose che Wilson aveva detto nel suo recente discorso al Congresso. Ora il Governo britannico è in pieno accordo col discorso di Wilson, e non sono sorpreso di vedere Asquith anche egli in pieno accordo col discorso del presidente americano. La Nazione britannica vi aderisce pure indubbiamente; e, siccome Lansdowne ha dichiarato di aderire anche egli, le cose che sono d'accordo con una stessa cosa sono d'accordo tra loro. Non voglio sollevare una controversia dal momento che essa non esiste, poichè l'unità nazionale è essenziale al successo. In ogni caso è motivo di soddisfazione sapere che lord Lansdowne sia stato mal compreso dai suoi amici e dai suoi critici e che si può contare su tutto il peso della sua autorità e della influenza dal lato di quella che io chiamo la politica di Wilson. Vi è nel paese una attiva minoranza la quale insidiosamente si sforza con tenacia di diffondere le sue opinioni per costringere la Gran Bretagna a concludere una pace prematura di Nazione vinta. Ora non sono i pacifisti estremisti che costituiscono un pericolo, quelli io non li temo; ma io pongo in guardia la Nazione contro chi pensa che vi sia un mezzo termine tra la vittoria e la disfatta. Non vi sono mezzi termini tra la vittoria e la disfatta.»

Contro una pace di accordi

«Vi sono persone le quali pensano che si possa terminare oggi la guerra per mezzo di quello che esse chiamano un patto di pace costituendo una lega delle nazioni con articoli i quali stipulino l'arbitrato, il disarmo e l'impegno solenne, da parte di tutte le nazioni contraenti, di osservare questo patto e meglio ancora di aiutare ad imporne l'osservanza a tutte le nazioni, che cercassero violarlo. Ora, senza una vittoria, questa sarebbe una commedia. Infatti per che cosa siamo noi in guerra? Perchè un patto, egualmente solenne, è stato considerato come un pezzo di carta. Chi firmerebbe il nuovo trattato? Tra i firmatari si troverebbero coloro che hanno violato, con successo finora, il trattato precedente. Chi imporrebbe l'applicazione del nuovo trattato? Sarebbero le nazioni che finora non sono riuscite ad imporre il rispetto del trattato precedente. Terminare la guerra, che è stata iniziata per fare rispettare un trattato, senza ottenere riparazioni per la violazione del detto trattato, al solo scopo di concludere un nuovo trattato più esteso, sarebbe, in verità, una commedia nel quadro della tragedia. Badiamo di non lasciarci fuorviare da semplici parole: lega delle nazioni, disarmo, arbitrato, garanzie, sono tutte grandi espressioni, espressioni venerabili, ma senza una vittoria per dare loro la forza esse sono null'altro che parole. Noi non avremmo dovuto entrare in guerra se non fosse stato con l'intenzione di condurre a termine, in ogni eventualità, il compito intrapreso. Posso comprendere, senza tuttavia poterla rispettare, l'attitudine di alcuni i quali, fino dal principio, dissero: «Non interveniamo, qualunque cosa possa accadere. Lasciamo che i tedeschi invadano il Belgio, calpestino nel fango i nostri amici e vicini della libera Repubblica di Francia e commettano tutti i delitti possibili fino a che il nostro territorio non ne sia testimone! In prima ed in ultima linea noi e noi soli!». Ma io non posso comprendere chi, vedendo questi attentati e sentendosi l'animo colpito da una indignazione generosa, gridò: «In nome del Cielo, impediamo quest'infamie, puniamone gli autori», e che, dopo aver avuto lo slancio di seguire questa via dell'onore, tutto ad un tratto, prima che l'opera sia compiuta, dica: «Ne ho abbastanza, è tempo che ciò finisca, stringiamo la mano ai combattenti e facciamo commercio con essi per il nostro reciproco interesse!» Non si domanderà loro di riparare i danni cagionati e neppure di fare le scuse ma si inviteranno semplicemente a concludere l'impegno di unirsi a noi per accoppare chiunque osi imitare le loro cattive azioni. E ci si dice: che possiamo aver la pace a queste condizioni l'ha detto la Germania, l'ha detto l'Austria-Ungheria, l'ha detto il Papa: dunque deve essere vero! Naturalmente, è vero. Perchè costoro non rifiuterebbero una pace a queste condizioni, soprattutto dato che ciò lascia loro nelle tasche qualcuna delle più ricche provincie e delle più belle città della Russia.

Due soluzioni

«Supponete un presidente di tribunale, il quale dica a un prigioniero, che ha commesso una truffa, un furto qualificato, una violazione, un incendio volontario, un assassinio, un atto di pirateria: Vi assolverò se promettete di aiutare la polizia ad arrestare il primo ladro che si presenterà ed è inutile che restituiate gli oggetti da voi rubati — Quale effetto pensate che tale linguaggio causerebbe sopra i diritti? Non vi è alcuna protezione, in qualsiasi paese, se non vi è la certezza di una punizione pel malfattore. Avviene lo stesso per le nazioni. Non abbiamo alcun dubbio circa la alternativa che si presenta dinanzi a noi. Una soluzione consiste nel fare condizioni facili ai banditi trionfanti, come avviene dei paesi poco civili, ove non esiste alcuna autorità per fare rispettare le leggi e dove si tratta coi briganti per acquistare la sicurezza propria. Ecco una delle soluzioni ed essa significa abbassarsi col terrore dinanzi al brigantaggio: essa significa sottoporre il mondo alle intimidazioni di banditi fortunati. L'altra soluzione è questa, di compiere nella sua totalità la missione di difendere la giustizia e di stabilire una pace permanente, giusta per noi e per i nostri posteri. Indubbiamente nessuna nazione premurosa dei propri interessi, della propria dignità o del proprio onore potrebbe esitare un secondo sopra la scelta. La vittoria è indispensabile per far sì che il mondo sia libero. Ma se non vi fosse alcuna prospettiva di un miglioramento delle cose, sarebbe un'infamia prolungare la guerra. E' perchè siamo fermamente convinti che stiamo facendo saldi progressi verso il nostro scopo che considererei l'apertura di negoziati di pace colla Prussia nello stesso momento in cui lo spirito militare prussiano è ebbro e pieno di iattanza come un vero atto di tradimento. Può darsi che gran parte dei progressi, che stiamo per fare, sia visibile soltanto per le persone, le cui funzioni consistono nell'esaminare i fatti. Le vittorie della Germania vengono fatte annunziare a squillo di tromba attraverso il mondo; le difficoltà della Germania non vengono segnalate in alcun comunicato alla stampa, in alcun radiotelegramma. Ma noi sappiamo qualche cosa a tale proposito. La stretta mortale della marina britannica fa sentire i suoi effetti ed il valore delle nostre truppe da una impressione che finirà per conseguire effetti definitivi. Stiamo per stabilire saldamente tre fondamenta di un ponte che, quando sarà terminato, aprirà la via ad un nuovo mondo.

Russia ed America

«L'ora attuale non è delle più propizie. La Russia minaccia di ritirarsi, di abbandonare la democrazia francese, la quale, per fedeltà alla sua parola verso la Russia, si attirò gli orrori di questa guerra, e di lasciare alla democrazia di trarsi d'impaccio. Se la Russia persiste in questa politica, centinaia di migliaia di soldati nemici saranno inviati ad attaccare gli alleati. Sarebbe follia sprezzare questo pericolo, come sarebbe follia esagerarlo; ma la maggior follia di tutte sarebbe quella di non farvi fronte. Se la Russia lascia la lotta, l'America ci arriva tendendoci ambe le mani. Se l'ora attuale è la peggiore, ciò deriva dal fatto che, nel momento in cui la Russia se ne va, l'America non fa che prepararsi. L'avvenire è [illegible] non è ancora pronta; ma ogni ora, che passa, la falla causata dalla ritirata dei russi si va chiudendo grazie all'arrivo dei valorosi figli della grande repubblica americana. Presto la falla sarà più che chiusa. La Germania lo sa e lo sa l'Austria. Risultano da questo fatto i disperati sforzi che esse compiono per imporre una decisione prima che gli Stati Uniti siano pronti, ma esse non vi riusciranno. Nondimeno il crollo della Russia e dei temporanei casi in Italia impongono incontestabilmente alla Gran Bretagna una parte più pesante del fardello in attesa che l'America sia pronta. Dobbiamo dunque prepararci a sacrifici e a sforzi maggiori. E' tempo che la nostra nazione assuma la più ferma attitudine e si temperi per sopportare il peso supplementare, che cade sulle sue spalle. La nazione britannica ha una volontà che, come l'acciaio temperato, può resistere fino alla fine all'aumento della sua tensione. E' necessario fare un nuovo appello alle nostre riserve umane per sostenere il fardello fino all'arrivo dell'esercito americano. Ci abbisognano uomini in numero sufficiente per difendere le linee, che da tre anni difendiamo contro furiosi attacchi. Ci occorre pure un esercito mobile di manovra suscettibile di portarsi entro il minimo termine su tutti i punti minacciati del colossale campo di battaglia.

Le riserve umane e il problema marittimo

«Non vi è alcun motivo di impressionarsi. Ancora dopo l'invio di truppe in Italia, gli alleati hanno notevole superiorità numerica nelle Fiandre e noi possediamo in Inghilterra considerevoli riserve. Dal punto di vista degli effettivi abbiamo fatto, soprattutto in questi ultimi mesi, progressi molto più considerevoli di quanto possano supporre i nostri nemici o i nostri amici. Ma tali progressi non sono sufficienti da permetterci di far fronte, senza provare inquietudini alle nuove eventualità, a meno tuttavia che non prendiamo nuove misure per aumentare le nostre riserve di soldati alleati. Non soltanto il Gabinetto prepara progetti per arruolare il maggior numero di combattenti, ma esso si consacra a minuziose ricerche relativamente ai migliori mezzi per risparmiare gli effettivi attuali dei nostri eserciti in modo da ridurre le diminuzioni dovute alla guerra. Ma gli effettivi da fornire non costituiscono tutto il problema e neppure la parte più urgente del problema. Occorrono alla Gran Bretagna uomini per aiutarla soprattutto a risolvere il problema dei trasporti. La vittoria è oggi una questione di tonnellaggio: nulla, eccetto una mancanza di tonnellaggio, può oggi infliggere una disfatta. L'intervento degli Stati Uniti nella guerra aumenta enormemente le domande di navi. Occorrono navi per trasportare e mantenere il nuovo e grande esercito americano. La Germania ha speculato sull'impossibilità nella quale, secondo essa, si troverebbe l'America di trasportare in Europa un numero colossale di cannoni e di soldati. I capi prussiani hanno promesso ai tedeschi e ai loro alleati che queste masse formidabili non avrebbero mai raggiunto la linea della battaglia. I prussiani rimarranno delusi: ma gli americani e noi stessi dovremo compiere sforzi estremi per aumentare il nostro tonnellaggio. Il fatto che il tonnellaggio americano sarà assorbito per il trasporto dell'esercito degli Stati Uniti ci impone la necessità di aumentare il concorso marittimo, che diamo ai nostri alleati francesi e italiani per trasportare articoli essenziali in Francia ed in Italia.

La resistenza

«Noi costruiamo attualmente navi più rapidamente di quanto mai abbiamo fatto in qualsiasi anno in tempo di pace; ma dobbiamo fare di più, perchè tutto l'avvenire del mondo dipende dagli sforzi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti di far sviluppare il numero delle navi costruite. Abbiamo preso la decisione di far ciò e per avere il numero di combattenti necessari dovremo turbare più di quanto abbiamo fatto le industrie non assolutamente essenziali». Lloyd George consiglia con insistenza, come mezzo di economizzare il tonnellaggio, nuove economie nei consumi, nuovi sviluppi nella produzione delle derrate alimentari. Rende vivo omaggio agli uomini che organizzano le risorse dello Stato per la guerra dicendo che, fatto notevole, quantunque le nostre importazioni siano enormemente diminuite, vi è oggi nella Gran Bretagna un minor numero di persone che hanno fame di quello che vi era nell'agosto 1914. Il primo ministro fa appello a tutti affinchè facilitino il compito di questi uomini rinunziando a mormorare, perchè la propaganda pacifista è alimentata da tali mormorazioni. Abbiamo lanciato una sfida alla sinistra Potenza che minaccia di ridurre il mondo alla schiavitù. Varrebbe meglio non lanciare mai sfide quando non vi è intenzione di dare ad esse seguito completo. La Potenza che, avendo ricevuto una sfida, non viene abbattuta, diventa, per questo fatto, tanto più forte. Gli uomini che si immaginano di poter inaugurare un'èra di pace mentre la Potenza militare prussiana non è abbattuta, si fanno una strana illusione. Se il male uscisse trionfante dalla lotta, il mondo nuovo concluderebbe nel suo spirito che soltanto la forza brutale conta nel Governo degli uomini e discenderebbe su questa terra di nuovo la disperazione senza rimedio di secoli di tenebre. Strappare il mondo a questa dannazione deve essere il fermo proposito di ogni uomo, di ogni donna che pongano il loro dovere al disopra dei loro agi. Dall'ora attuale dipendono i destini del mondo, se siamo degni di questi destini, che sono stati posti nelle nostre mani. Generazioni e generazioni ringrazieranno Iddio di averci dato la forza di perseveranza.

ra parziale; con l'animo fermo di volere e di sapere portare le proprie responsabilità di fronte al paese, oggi e domani, di fronte alla storia, sempre. Alla Camera, nel giudicare di uomini e di poteri, si danno sentenze di carattere puramente politico. E' il paese che parla attraverso ai suoi rappresentanti legittimi; è il paese, il quale paga di persona e di averi, che ha il diritto di dire da chi giudica ancora opportuno di essere guidato e chi invece non vuole più per guida, perchè ha cessato di possederne la fiducia.

Se il Parlamento saprà contenere una discussione, sia pure accelerata, in questo genere in quei limiti superiori, che distinguono appunto la lotta fatta per l'interesse del paese da quella condotta per l'interesse di partiti e di conventicole, avrà dato all'Italia una infusione sana di energia, avrà sparso per tutta la penisola un soffio ardente di fede e di sincerità, che non potrà non costituire il migliore dei tonici per i cittadini: avrà dimostrato che, arrivato ad un momento storico, il Parlamento è apparso quello che doveva essere, cioè un istituto degno di venir mantenuto, perchè l'organo sa ed è in grado di rispondere alla funzione.

Solo inalzandosi all'altezza di quest'ora suprema, lontano da ogni viltà, forte contro ogni minaccia, collo sguardo fiso al supremo interesse della patria, il Parlamento potrà prendere quelle qualsiasi decisioni che crederà necessarie per la salvezza della patria, e costringerà i suoi detrattori ad atto di rispetto. La tattica dei nemici delle istituzioni parlamentari è troppo semplice, perchè non possa essere sventata. Essa consiste nell'impedire colle intimidazioni che i deputati facciano il loro dovere, e quando tentano di farlo, gridare che la patria reclama che essi tacciano e rimangano inerti, per lasciare che i loro uomini continuino nell'incosciente compressione degli avvenimenti, finchè un colpo fatale della storia ci svegli dal letargo. (21 *linee censurate*).

Runciman per il controllo commerciale

Londra, 15, notte.

In un discorso pronunciato a Preston, Runciman, ex-presidente del Board of Trade, ha dichiarato: « Se una volta conclusa la pace, la Germania mostrasse in seguito il desiderio di ricominciare la guerra, potremo ricordare con gli atti come con le dichiarazioni che gli Alleati hanno il controllo delle principali fonti di materie prime nel mondo. I tedeschi sono abbastanza intelligenti per comprendere che ora che l'America è entrata in alleanza, possiamo privare la Germania di quasi tutto il cotone di cui ha bisogno. Ciò che essa potrà averne dall'Asia Minore sarà poca cosa. Possiamo anche sottrarre ai commercianti tedeschi i tre quarti delle pelli di cui la Germania ha bisogno per l'industria del cuoi, possiamo impedire che giunga in Germania quasi tutto il cautciù ora addivenuta materia indispensabile per quasi tutte le industrie. Il tedesco, che si rende conto dei bisogni nazionali, deve comprendere che, mediante il controllo di questi prodotti, semplicemente coll'impedire la importazione in Germania, possiamo affamare quasi tutte le industrie vitali tedesche. Ed è questo che facciamo attualmente. Di mese in mese il blocco diventa più stretto e più efficace e produce inevitabili risultati. Abbiamo dichiarato, come hanno dichiarato gli americani, che assicurare il mantenimento della pace mediante il controllo delle materie prime è cosa che fa parte integrante della nostra politica ». Runciman nega che l'Inghilterra voglia impiegare il commercio per mire politiche. Ma lo scopo di mantenere la pace è tale che debbono farsi per esso tutti gli sforzi, tutti i sacrifici; bisogna dunque che tutte le materie che possiamo trattenere anche con nostro danno, siano trattenute, perchè la nazione che volesse nuovamente immergerci nel disastri e nei lutti, che abbiamo sentito da tre anni, non possa approfittarne. Il progetto di una lega delle nazioni proposto da Wilson e che costituisce un raggio di speranza per l'avvenire, potrà essere accolto con tanta maggiore sicurezza quando si pensi che gli Alleati hanno il mezzo di imporre le decisioni della lega, rimanendo nei limiti delle misure economiche, senza dover ricorrere a misure militari. Runciman ha soggiunto che è assolutamente necessario, che, quando la guerra sarà terminata ed il commercio avrà ripresa la sua attività, gli industriali inglesi abbiano a loro disposizione tutte le materie prime necessarie. Runciman non vuol dire con ciò che una carità ben ordinata deve cominciare da se stessi, ma la prosperità commerciale dell'Impero britannico deve cominciare dall'Inghilterra. Dobbiamo avere qui le materie prime occorrenti e non possiamo averle che mantenendo il controllo delle vie commerciali marittime durante un certo lasso di tempo dopo la guerra. (Ag. Stefani)

Il ministro della Marina francese parla della guerra subacquea

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 15, notte.

Il ministro della Marina Leygues intervistato dal *Petit Parisien* ha dichiarato: « L'unità navale è realizzata. Nel primo convegno redigemmo insieme sette articoli che si riferiscono a tutte le questioni interessanti i nostri dipartimenti rispettivi: le costruzioni, i noli, il tonnellaggio, i trasporti. La costituzione del comitato navale supremo è uno dei fatti più importanti nella condotta della guerra ». Richiesto sugli effetti della guerra sottomarina tedesca, il ministro ha affermato: « Si lavora senza tregua a renderli sempre meno efficaci. Abbiamo perciò acquistato battelli speciali di scorta stazionamento e guardie ausiliarie che danno la caccia ai sottomarini; ne costruiamo noi stessi; la campagna sottomarina tedesca, pur restando un pericolo grave permanente, è in parte paralizzata; le perdite nostre perdite facendo il clima più durevole conseguito sinora; possiamo anche dire che gli equipaggi tedeschi sono inferiori a quelli dei primi mesi o meno audaci; le loro iniziative sembrano di qualità scadente ». Conclusioni queste rassicuranti ma dalle quali non bisogna affrettarsi a trarre conclusioni troppo affrettate. D. R.

Conferenza al Quartier Gen. tedesco

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 15, notte.

Il corrispondente zurighese del *Matin* segnala la convocazione di una conferenza al quartier generale tedesco alla quale sono stati invitati i due consiglieri intimi Roetger, presidente del Comitato industriale di guerra, e Friedrich, presidente della Lega degli industriali. I giornali tedeschi pretendono che scopo del convegno sarebbe un esame dei mezzi per intensificare durante i sei primi mesi del 1918 la produzione delle munizioni e del materiale da guerra tedeschi ed assicurare la continuità del prossimo sforzo tedesco sul fronte occidentale.

Il nuovo Governo portoghese e le Potenze dell'Intesa

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 15, notte.

Sidonio Paes ha spedito una nota alle Legazioni delle Potenze alleate informandole delle misure prese dal suo Governo. In essa rinnova le assicurazioni per quanto concerne l'osservanza dei trattati ed esprime anche il voto che i vincoli i quali uniscono il Portogallo agli alleati divengano ancor più stretti. I Governi dell'Intesa, scrive il *Matin*, furono sorpresi dal bando dato al presidente della Repubblica, Bernardino Machado; continuano ad osservare un atteggiamento di grande riserva e giudicheranno il Gabinetto provvisorio dai suoi atti. Intanto gli affari in corso vengono trattati tra i funzionari subalterni. D. R.

Dichiarazioni di lord Robermare sulle rappresaglie aviatorie

Londra, 15, notte.

Lord Robermare, ministro dell'aviazione, parlando durante il banchetto dato dal Consiglio di aviazione, ha detto: « Il Consiglio di aviazione è interamente favorevole alle rappresaglie aeree. E' nostro dovere vendicare la uccisione di donne e di fanciulli innocenti; poichè il nemico lo vuole, noi risponderemo occhio per occhio, dente per dente, faremo in modo che le rappresaglie siano complete e soddisfacenti. Ludendorff dichiara che la guerra attuale è guerra delle nazioni, volendo fare intendere che la popolazione civile può come i combattenti servire di bersaglio alle bombe degli aviatori. Detestabile una simile dottrina, che è fondamentalmente immorale; ma siccome combattiamo per l'esistenza nostra e per quella delle nostre mogli e dei nostri figli, non possiamo ammettere, nè ammetteremo un'applicazione unilaterale di tale dottrina. Abbiamo troppi interessi coinvolti in questa guerra per concedere un qualsiasi vantaggio al nemico. E' necessario che esso si convinca che qui, come altrove, la sua politica non gli è vantaggiosa. In altri termini, siamo decisi, qualunque siano gli attentati commessi contro la popolazione civile del nostro paese, di infliggere alla popolazione nemica lo stesso trattamento ». Lord Robermare ha poi detto che la produzione degli aeroplani si sviluppa in modo molto soddisfacente. Non vi è dubbio che se continueremo a produrre nella stessa maniera, le critiche rivolte al Ministero dell'aviazione saranno ben presto ridotte al silenzio.

Intervista del presidente elvetico

Parigi, 15, notte.

Il corrispondente del « Petit Parisien » ha intervistato il presidente della Confederazione svizzera, il quale gli ha dichiarato che osserverà una neutralità netta e leale ed ha soggiunto che la pace verrà alla sua ora, quando sarà matura. Calander ha parlato in termini di elogio per il popolo italiano e quello francese.

Cavallini, l'ex-kedivè e un signore magiaro

Roma, 15, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo nel quale, occupandosi dell'operato dell'ex-kedivè e di Cavallini, sostiene che l'azione di queste due persone deve essere collegata a quella di un ricco signore magiaro, membro della Camera dei magnati e molto noto nei circoli sportivi, von Szemere, proprietario di una grande scuderia da corsa. « Come uomo politico, lo Szemere — dice il *Giornale d'Italia* — era considerato una nullità a Vienna. Lo Szemere era stato, a suo tempo, a Roma, in qualità di consigliere o segretario dell'ambasciata austro-ungarica presso il Quirinale ed allora aveva avuto occasione di stringere molte amicizie, forse compresa quella del Cavallini che in quell'epoca doveva essere ancora deputato. Del Kedivè e del Cavallini, con i quali lo Szemere deve aver avuto convegni all'Hotel Sacer di Vienna durante il periodo della nostra neutralità, il magnate ungherese soleva servirsi per assumere informazioni su retroscena della politica italiana. Pare che l'informatore diretto fosse appunto Cavallini, il quale deve essere trovato nella capitale austriaca poco prima dello scoppio della nostra guerra. Sulla natura di queste informazioni nulla si può sapere di preciso; certo però esse contribuirono a rafforzare il convincimento generale dei circoli viennesi, alla vigilia della nostra guerra, che l'Italia non si sarebbe mossa (*ternana*). Queste, almeno, erano le idee che Szemere soleva ripetere sul conto nostro alla vigilia della nostra guerra, richiamandosi alle testimonianze del kedivè e dei suoi amici italiani, ed in prima linea di Cavallini. Pare anche che negli abboccamenti all'Hotel Sacher abbia avuto una parte importante lo stesso Bolo ».

Per un eroe

Roma, 15, notte.

Il tenente generale Pecori-Giraldi, comandante della 1.a Armata, ha comunicato con la seguente lettera alla signora Ainira Turba la notizia del conferimento della medaglia d'oro concessa di *moto proprio* da Sua Maestà il Re, alla memoria del valoroso colonnello brigadiere cav. Euclide Turba, morto eroicamente combattendo a Castelgomberto. « Signora, Con vivo compiacimento comunico alla S. V. che Sua Maestà il Re ha concesso di « motu proprio » la medaglia d'oro al valore alla gloriosa memoria del colonnello brigadiere Euclide Turba, con la seguente motivazione: « Incaricato della difesa di una importante località montana, seppe con fede di apostolo e volontà incrollabile infondere nelle scarse ed esauste truppe ai suoi ordini, tanto vigore di resistenza da costringere il nemico stesso all'ammirazione. Primo fra i primi nei contrattacchi, ca[illegible] e sacrifizio, riuscì a ricacciare contrattaccando cinque volte il soverchiante nemico. Ferito a morte la sua ultima parola, il suo ultimo [illegible] furono per additare ai suoi il dovere e il nemico. - Castelgomberto, 23 novembre 1917 ». Nell'atto di consegnarla a nome del Sovrano il fausto simbolo di gloria tributato al valoroso, sono spiacente di non poter di persona compiere il rito sacro alla memoria dell'eroe. Sua E. il comandante del Corpo d'Armata territoriale di Roma avrà l'onore di affidarle il segno tangibile della riconoscenza della patria verso gli strenui suoi difensori. Va le [illegible] esprimere a Lei, nobile signora, tutto il mio orgoglio di comandante e di italiano per aver avuto alle mie dipendenze uno [illegible] tempra di strenuo combattente; voglia dalla sua ammirazione per chi affermò così fortemente l'antica tradizione del coraggio italiano. A Lei, che dell'eroe fu eletta compagna e che saprà con fierezza sopportarne la perdita, i miei omaggi devoti ».

Spiegazioni sulla polizza di assicurazione pei combattenti

Roma, 15, sera.

Sono state diffuse anche nella zona di guerra notizie secondo cui le due polizze di assicurazione che il Governo ha disposto in favore delle truppe combattenti verrebbero a sostituire o a restringere i diritti alla pensione. Mentre si fanno indagini sull'origine di tali voci per colpire i responsabili di esse, il Ministero del tesoro, pur ritenendo superflua ogni dichiarazione, avverte che nulla è modificato di quanto riguarda il regime di pensione. L'assicurazione per il caso di morte e per il caso di vita è un'aggiunta alla pensione e costituisce un provvedimento nuovo che integra e completa, anche per il dopo guerra, ciò che era stato fatto finora in favore dei nostri soldati. (Stefani)

La rinnovazione del processo Bacchiero e C. ad Alessandria

Alessandria, 15, notte.

I lettori ricorderanno certamente il clamoroso processo Bacchiero svoltosi a Torino nell'aprile 1916, in seguito a rivelazioni di collaudo per forniture di camicie di flanella, [illegible] della dall'Amministrazione militare di Torino [illegible] che una parte delle camicie [illegible] di una lunga superiore a quella consentita dai contratti. Eseguita una perizia, [illegible] per riscontrare la consistenza di tali difetti, [illegible] Bacchiero ed i suoi [illegible] Alfredo, Gabriele Magistrini, [illegible]. L'esito dell'[illegible] [illegible] e la pratica dell'[illegible] [illegible] al Tribunale militare di Torino per complicità in frodi nelle forniture per [illegible] e scarcerati tutti gli imputati, [illegible] che fu condannato a [illegible] anni di reclusione militare. Contro tale sentenza il Bacchiero ricorse al Tribunale Supremo e la Corte, [illegible] la sentenza, e rimise il giudizio del giudizio fu rinviato al Tribunale militare di Alessandria. L'interessante processo incomincierà il 17 corrente e durerà parecchi giorni. Sono citati parecchi testimoni e periti, presiederà il colonnello cav. Bancini, sosterrà l'accusa il capitano avv. Bordino. Alla difesa siederanno l'avvocato Alessandro Nardi del nostro Foro e l'avvocato Falcini di Roma.

Come furono silurate le due navi austriache nel porto di Trieste

(Dal nostro inviato speciale)

ALTO ADRIATICO, Dicembre.

L'eroe della fortunata azione nel porto di Trieste — il tenente di vascello Luigi Rizzo — è siciliano, nativo di Milazzo: un ricordo, così, tra i più vivi dell'epopea garibaldina corona tradizionalmente la sua fronte di trentenne; alta e ossuta fronte, con i capelli irti al sommo, senza mollezza. Ha semplice ed efficace la parola, ed equilibrata ed esatta la memoria. Discorre dell'impresa per cui egli è famoso, oggi, in tutta l'Italia, e oltre dai confini d'Italia, come d'un qualunque episodio di guerra, come d'un episodio, soprattutto, che riguardi altrui.

Io ho cercato, parlando con l'eroe di Trieste ed eccitandolo a parlare; di sorprendere quale era stata l'emozione più forte che l'aveva commosso, che s'era impressa in lui più profondamente. Ed egli me l'ha rivelato all'improvviso, con una schiettezza e con una veridicità magnifiche. Mi aveva detto, rispondendo a mie domande, come avesse meritato le tre medaglie al valore che azzurreggiavano stellate sul suo petto: l'una, il 24 maggio ultimo scorso, nel golfo di Trieste, catturando, sotto il più intenso fuoco delle batterie nemiche di terra e di mare, due idroplani austriaci ed i relativi equipaggi, ch'erano ammarrati credendosi in sicurtà, ad un paio di chilometri dalla loro costa; l'altra per rischiose arditissime esplorazioni, ancora nel golfo di Trieste; e la terza, ultimamente, durante i giorni della ritirata, per essersi avventurato con un semplice motoscafo armato sul Lemene, fino quasi a Portogruaro, ed aver tenuto testa, con quella barca e un cannoncino e due mitragliatrici, durante tutto un pomeriggio, ad un'intera compagnia austriaca che tentava forzare il passaggio. Mi aveva detto, venendo a discorrere dell'impresa dell'altra notte, della foschia in cui, per qualche tempo, s'erano sperse le due sottili navi ch'egli conduceva al più grande atto, con animo eguale, a all'irrimediabile fine. Tutt'intorno, un'atmosfera veramente « senza tempo tinta », un'atmosfera veramente senza tempo tinta. Poi, dopo lunga ansia, dopo aver dieci volte sperato invano e disperato senza remissione, la costa nemica apparve. E fu riconosciuta e si ebbe l'indice di riferimento cercato. Per approfittarne e per non smarrirsi nuovamente, gli ardimentosi, risalendo verso Trieste, giudicarono che conveniva navigare in vista della spiaggia, almeno fino a Punta Sottile, donde poi avrebbero drizzato le prore immediatamente su le dighe e su gli sbarramenti: navigare in vista della spiaggia, ove, quasi certamente, vigilavano posti di guardia e sentinelle. E così fecero: e, fortunatamente, senza destare allarmi. Quando furono a Punta Sottile un proiettore da terra si accese; trascorse per qualche momento sul mare, fendendo con la gran lama d'argento del suo fascio luminoso la foschia, passando sopra alle due imbarcazioni senza scoprirle, poi si spense, sonnolento. E le due imbarcazioni si lanciarono di nuovo sul mare aperto, a trovare le dighe, nella foschia più e più densa. Furono minuti, ancora, d'ansia soffocante, di quell'ansia che stringe alla gola come un cappio —: ah, quant'è più vera la similitudine quando si naviga in tali condizioni sotto coste austriache, a un'impresa d'insidia!... — Bastava un errore di pochi gradi nella rotta per mancare la meta. No! Ecco là, rettilinea nell'ombra e inconfondibile, la prima diga. Il porto di Trieste è protetto da tre dighe, non precisamente allineate, ma di poco arretrate l'una rispetto all'altra: e tra l'una, la più occidentale e la più avanzata, e l'altra, la centrale e mediana, e l'altra, la più settentrionale e la più arretrata, s'aprono gli accessi al porto. Le siluranti avanzarono fino dove la prima diga finisce e s'apre il canale tra la prima diga e la seconda: canale largo, approssimativamente, duecento metri. Tra la prima diga e la seconda, attraverso il canale, erano tesi gli sbarramenti di reti e di mine. Tutto il sistema di sbarramento era sostenuto, da un opportuno sistema di cavi metallici, in parte sopracqueí e in parte subacquei, e questi cavi erano ormeggiati, da un lato, all'estremità della prima diga, e dall'altro, all'estremità della seconda diga; e, ancora, attraverso il canale, erano sostenuti da tre boe galleggianti, equidistanti ad una cinquantina di metri l'una dall'altra. Il comandante Rizzo stabilì subito che necessitava recidere i cavi in modo da far affondare gli sbarramenti tra l'estremità della prima diga e la prima boa galleggiante: si si sarebbe aperta così una porta ampia circa cinquanta metri. E cominciò l'opera. Fu facile ritrovare i cavi sopracquei, ch'erano tre, ormeggiati su la banchina della diga, a un pilastro di ferro. E furono recisi. E questo avveniva poco dopo la mezzanotte. Assai più difficile fu il ritrovare l'estremità e l'ormeggio dei cavi subacquei. Si procedette scandagliando a palmo a palmo l'acqua con una pertica uncinata. Finalmente si riuscì ad uncinare il primo dei cavi subacquei, e si riconobbe che questi erano tutti ormeggiati ad un anello, cementato tra i macigni della diga, assai sotto il pelo delle acque esso stesso. E si diede mano, anche per questi cavi subacquei, all'opera di demolizione.

Mi aveva raccontato tutto ciò, l'eroe di Trieste: questo siculo ch'è ben degno se per lui si ridestasse qualche celebratore magnifico della sua magnifica terra: si ridestasse dai secoli, con tutta la gloria conquistata: non saprei precisamente, ma mi pare che il canto, che esaltasse l'impresa, dovrebbe, e unico potrebbe, impennare gli elementi di melodia intorno nel fumar l'Etna sul golfo ubertoso di vigne e odoroso di agrumi, tra i granili ricordi, la campolio del tirreno mare ove già salcò la prora di Odisseo, e ritrovò, con unica, nel suo cuore il più accorato e sereno cosa esaltare, Vincenzo Bellini, forse... Mi aveva raccontato tutto ciò, il comandante Rizzo; ne mi pareva che nessuna delle emozioni, cui, necessariamente, avevano dovuto dar luogo quegli fatti, avesse più che scalfito l'epidermide della sua sensibilità. E, ancora, mi aveva detto che mentre egli era su la diga, e dirigeva i suoi uomini nel lavoro di recidere i cavi — il lavoro durò oltre due ore: da poco dopo la mezzanotte alle due e un quarto — osservava un chiarore e rumore di lontane voci, su la seconda diga. Doveva essere su la seconda diga, un posto di guardia. La rigidezza della notte doveva, probabilmente, avere sedotto anche le vedette a rifugiarsi nella baracca di asilo del porto. Il chiarore doveva essere il riflesso d'una stufa o d'un braciere e di qualche lanterna, accesi nell'interno della baracca, che trasparivan per la porta semichiusa: altro che il fuoco, gli uomini cianciavano, forse... Più tardi un cane abbaiò. E uno si chetava — « sta fini d'un can! », come, senza tema d'errore pur nell'ingiuria, imprecò a mezza voce un marinaio veneziano dell'armamento dei navigli, senza perciò sospendere l'opera contro i cavi. Il latrato del cane, nella notte, divenne furioso, ossessionante: certo, l'animale aveva sentito rumore, fiutava l'insidia, intuiva il nemico... Ah! farlo tacere!... Ma nessuno degli uomini di guardia gli badò. Ed egli si tacque, alla fine. Lo si udì ancora, di momento in momento, ringhiare, inquieto e minaccioso; ma nessuno degli uomini di guardia gli badava, evidentemente. Oltre dalla diga, oltre dal mare su cui la nebbia incombeva, la città — Trieste! — era immersa nella nebbia. A certa ora, echeggiò alla direzione della città un fischio di locomotiva: echeggiò lungo, malinconico, nostalgico, con quella malinconia e con quella nostalgia ch'hanno i richiami dei treni nella notte, che fanno pensare a chissà quali viaggi, che fanno desiderare chissà quali paesi... Per Vienna! partenza! — mugolò ironico un marinaio. Per Vienna? Sicuro! Partiranno per la Wien. Tutti i cavi del sistema di sbarramento erano tagliati: il sistema, abbandonato a se stesso, nel tratto di canale tra la diga e la prima boa galleggiante, affondava. I due nostri leggeri navigli passarono, ed entrarono nel porto di Trieste. Apparve, nebuloso esso stesso nella nebbia, qualche lume: forse della città, forse di bastimenti ormeggiati nel porto. Avanti! con ogni cautela, con l'animo sospeso, con tutto l'animo in ansietà teso come l'arco di cui la saetta sta per scoccare! Avanti!... Una sagoma di nave!... Sì!... E' un tipo Monarch! ancorato precisamente davanti a Santa Sabba. Il comandante l'ha riconosciuta: è il tipo cercato e predestinato — di cui l'Austria-Ungheria ha tre navi — aveva, cioè, tre navi: varate nel 1895, allestite un paio d'anni dopo, lunghe 94 metri, larghe 17, con un dislocamento di circa settemila tonnellate, con un armamento di quattro cannoni da 240, di sei cannoni da 150, di una dozzina di cannoni minori, di mitragliatrici, di quattro tubi lanciasiluri: la « Monarch », la « Budapest », la « Wien »... Il comandante ha riconosciuto il tipo della nave cercata. Qualche lume si scorge qua e là, a bordo, appena velato: qualche hublot illuminato. E oltre da questa prima nave, un uguál tipo si profila: assai oltre... Sotto! sotto! Ora, un entusiasmo incontenibile anima gli uomini, li fa invincibili e sublimi: certamente, dall'imo del loro precordi, rifluisce nel loro sangue, inconsciamente, forse, ma ineluttabilmente, al loro cuore e al loro cervello, qualche cosa dei nostri Duilio e dell'arrembaggio corsaresco delle [...]dice repubblicane, quando il Mediterraneo fu romano, quando tutto il Mediterraneo era di Genova, di Pisa, di Amalfi, di Venezia... Sotto! sotto!... La seconda nave è assai lontana: ma, per accostarla, bisognerebbe passare immediatamente di poppa alla prima, senza ragionevole speranza di passare inosservati. Lancia siluro!...

Questa, questa fu l'emozione più forte che commosse l'eroe di Trieste, l'emozione che si impresse in lui più profondamente, e in cui culminò per lui tutta la gesta: io l'ho veduta, all'improvviso, rispecchiarsi nei suoi occhi, risplendere in tutto il suo volto, reimprimere un brivido a tutta la sua persona: l'ho veduta in tutto lui, assai più che non fosse dichiarata dalle sue parole: questa emozione dell'attesa tra il momento del lancio dei siluri e il primo scoppio!... E' andato, ecco! Anzi: sono andati! La prima e la seconda nostra hanno lanciato: la prima, contro la prima nave, e la seconda contro la seconda. Per qualche momento, l'occhio segue le scie degli ordegni nell'acqua — ordegni terribili come una potentissima mina, e delicati come un orologio di precisione... — Poi... poi è l'attesa: pochi secondi: un tempo che non finisce più, che non finisce mai... E se... se la direzione non era esatta?... e se il siluro mancasse, per un accidente incalcolabile, mancasse di funzionare?... Ah!, ma non giunge, non giunge, non esplode mai!... S'è perduto! s'è perduto!... L'occhio cerca disperatamente su l'acque quella chiazza caratteristica d'acqua in effervescenza, d'acqua che ribolle lasciando espandere aria compressa, la chiazza che fa il siluro quando, appunto, ne sfugge l'aria compressa, per un difetto di costruzione o perchè esso è stato arrestato da un ostacolo che l'ha inviluppato senza provocarne l'esplosione. L'occhio cerca disperatamente: invano!... E tempo passa, e tempo passa!... Pochi secondi: un tempo che non finisce più, che non finisce mai — ch'è come, ch'è più che tutta la vita per chi attende.

— Viva l'Italia! — il grido echeggiò — Sì! — nel porto di Trieste, lanciato a gran voce, in coro, da marinai d'Italia. Il primo siluro era esploso, con un tonfo sordo, schizzando in alto un'immensa colonna d'acqua color di cenere, contro il fianco della prima corazzata. E immediatamente quello esplose il secondo. Un grido non umano, lungo, straziato, lacerante, echeggiò a bordo. Su una coffa si accese un proiettore: fu come un occhio che si spalanchi attonito, e subito il richiude, accecato: poi che subito si spense. E contemporaneamente, d'un tratto, si spense su la nave ogni altro lume. E ne sorse un clamore indescrivibile di voci diverse, imperiose, angosciate, furiose: imprecazioni, implorazioni, grida d'aiuto, urli di spavento... E gli altri due siluri esplodevano anch'essi.

I nostri, come si sa, prima che riuscissero dal porto, videro l'una nave — la Wien — colare a fondo.

MARIO BASSI.

L'Italia alla Mostra interalleata del materiale bellico

Roma, 15, notte.

Conformemente alle notizie apparse in taluni giornali sulla fiera interalleata di materiale bellico testè inaugurata a New York, anche l'Italia vi partecipa con una propria sezione, la quale, quantunque organizzata in brevissimo tempo e con una parte soltanto del numeroso materiale inviato, è riuscita tale da attirare l'attenzione e l'interessamento dell'immensa folla che visita la mostra. E' pure intento del nostro ambasciatore a Washington di utilizzare anche il rimanente materiale organizzando, dopo la chiusura della fiera di New York, speciali mostre italiane nelle varie città degli Stati Uniti, in modo da offrire al popolo americano una visione completa del grande sforzo industriale compiuto dall'Italia per il proprio munizionamento e delle gravi difficoltà intrinseche della nostra guerra. La preparazione del materiale spedito a New York fu compiuta sotto la direzione del Ministero delle armi e munizioni col concorso dei Ministeri della guerra, della marina, del tesoro.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 15, notte.

L'on. Barzilai ha presentato oggi alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Interrogo i ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia per conoscere se hanno preso conoscenza dell'articolo pubblicato il giorno 13 corrente sul *Corriere della Sera* col titolo Al bivio, e se, avendolo letto, o avendone avuta conoscenza, non sentano il dovere di [illegible] alcuna procedura [illegible] all'odio contro i [illegible] rappresentanti della nazione e per intimidazione e minaccie contro il libero esercizio del loro mandato ».

La corsa dei 6 giorni in America

Ecco le classifiche delle coppie rimaste in gara alla fine del sesto giorno: 1. A. Goullet-A. Magin con punti 1103; 2. Corry-J. Magin 509; 3. F. Hill-Bradley 436; 4. Thomas-Lawrence 267; 5. Verri-Spears 156; 6. Smith-Weber 150; 7. Carmen-Wiley 132. La distanza percorsa nelle 132 ore risulta di Km. 3039.360 (media oraria Km. 23.117), mentre la distanza record è di Km. 3130.087 e appartiene fin dal 1915 a Grenda-Hill.

UNIONE MILITARE

COMÙNICATO

(Zona di guerra)

L'Unione Militare comunica:

1° — Che la Succursale di TREVISO funziona sempre regolarmente in PIAZZA DEI SIGNORI. I commercianti di quella città che desiderassero vendere le loro merci d'uso degli Ufficiali e delle Truppe per mezzo dell'Unione Militare, potranno rivolgersi alla Sede Sociale di Bologna, Corso Indipendenza, 24.

2° — Che sono state convenientemente rinforzate e sviluppate le Succursali di:

MODENA - Piazza Roma
PARMA - Via Macedonio Melloni, 2.

3° — Che sono state provvisoriamente istituite le seguenti nuove Succursali:

PADOVA - Corso del Popolo, 10
ROVIGO - Via Umberto I, 1
MIRANDOLA - Corso Vittorio Emanuele, 13-A
CASTELFRANCO EMILIA - Via Umberto I, 40
SASSUOLO - Piazza Garibaldi, 12
GUASTALLA - Via Gonzaga, 19.

4° — Che prossimamente sarà aperta la nuova Succursale di:

BRESCIA - Via Arsenale, 3 (angolo Corso Magenta).

5° — Che le Succursali di:

BOLOGNA - Corso Indipendenza, 24
VERONA - Via Mazzini, 64

continuano la loro gestione come per il passato, anche quali centri importanti di rifornimento.

CALMIERE N. 14

Prezzi delle merci in genere

	Lire		Lire
Giubba panno g. v.	35 —	Fondina Browning piccola	3 70
Pantalone id. g. v.	27 —	Cinte due anelli	3 20
Divisa id.	62 —	Borse a mano	10 75
Mantella loden	37 50	Borraccia alluminio (3/4)	6 30
Berretto castorino	16 50	Bicchiere alluminio	1 50
Stellette argentate	0 50	Lanterna pieghev.	4 50
» ricamate argento	0 65	Coltello da campo	5 50
Stellette ricamate oro	1 —	Posata »	7 —
Gallone seta 22 mm.	1 30	Bugia »	4 65
Galloncino seta 6 mm.	0,60	Bussola	5 —
Gallincino argento 6 mm.	1 10	Fischietto d'ordinanza	1 25
Galloncino oro 6 mm.	1 15	Thermos	8 50
Bottoni grandi	0 20	Bretelle Croce R.	3 65
» piccoli	0 15	Lampadina tascab.	3 50
Spranghette medaglie	0 90	Penne Waterman	27 50
Nastrini decoraz.	0 10	Inchiostro per detta	1 —
Fermagli mantelle	5 00	Catino di gomma	5 25
Sciarpe seta mista	6 —	Cuscino »	8 75
Cordoni pistola	1 90	Sacco per biancheria	14 —
Fondina Glisenti	3 50	Sacco alpino	13 —
» ordinanza	3 50	Letto da campo	35 —
» Browning gr.	3 80	Cassetta d'ordin.	12 50
		» alpini	29 —
		Cinturone gr. verde	4 —
		Bandoliera »	21 —

Selleria

	Lire		Lire
Speroni	7 50	Secchielli impermeabili	5 95
Correggioli speroni	1 —	Vasellina	1 50
Brusca	3 50	Sapone per sella	7 75
Bruscone	2 —	Mussetta per biada	3 75
Striglia	1 50		
Testatrice	14 —		

Calzature

	Lire		Lire
Polacco una suola	36 50	Alpino, gambale 25 centimetri	14 —
Polacco doppio fondo	38 —	Gambali	28 —
Polacco Ravenna doppio fondo	39 50	Mollettiere U. M.	5 25

Articoli per toilette

	Lire		Lire
Rasoio Gillette	36 —	Spazzolino denti	1 65
Lame » (12)	6 —	Pettine	1 —
» » (6)	3 —	Pettinetta	0 90
Rasoio finissimo	4 50	Borse per spugna	3 35
Pennello per barba	1 25	Tosatrice per capelli	18 —
Spazzola testa	3 30	Sapone Band pezza da	0 50 e 0 90
» abiti	3 50	Sapone Paradiso	1 —
» scarpe	1 25		
Spazzolino unghie	0 75		

Biancheria

	Lire		Lire
Colli flosci	0 60	Fazzoletti lino 1/2 dozzina	4 90
Cravatte sport	0 60	Fazzoletti lino orlo giorno 1/2 dozzina	8 10
Camicie Panama	10 50	Fazzoletti cotone 1/2 dozzina	4 75
Camicie colorate	10 50	Asciugamani spugna	2 70
Camicie da notte	7 75		
Pigiama	22 —		
Mutande domestiche	5 30		

Maglieria

	Lire		Lire
Calze Mako	1 50	Pettorina lana	1 —
» filo	1 75	Ginocchiere	5 50
» lana	7 50	Corpetti e mutande	(Diversi)
Gambali lana	6 50	Guanti lana pesanti	3 25
Maglioni »	12 25	» pelle-nappa	6 25
Cappuccio »	5 25	» pelle-felpati	8 50
Sciarpe »	10-12 —		
Ventriere »	4 25		

c 13103

Come possa migliorarsi la carnagione mediante la cera

Le cattive carnagioni — ruvide, torbide e rugose — sono dovute all'accumulazione di molti strati di tessuti morti o scaglie al di sopra della vera pelle. La vera pelle dovrebbe essere sempre protetta da uno strato di questa pellicola morta, simile ad un velo che viene continuamente rinnovato dal di sotto. Man mano che tale tessuto viene rinnovato dal di sotto, lo strato esteriore dovrebbe distaccarsi e venir rimosso. Quando ciò non avviene, esso si addensa gradualmente in uno strato spesso ed impenetrabile, occludendo i pori piccoli e nascondendo la bella carnagione sottostante, rendendo la pelle del viso rugosa e dura. Per ristorare e preservare la carnagione, questo tessuto morto di scaglie dura dev'essere delicatamente rammollito e rimosso da un solvente vegetale allevianto come la Cera Aseptine, di cui deve stropicciarsi un pochino sulla pelle delle punte delle dita ogni sera all'ora di coricarsi. I risultati prodotti dall'uso sono sorprendenti, poichè coloro che l'usano sembrano ringiovaniti di 10 a 15 anni dopo la prima settimana. Il suo uso regolare invece delle creme scomparenti, che si seccano e induriscono la pelle, è vivamente raccomandato e costituisce la garanzia più sicura di eterna giovinezza e bellezza. 19658

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Questi due nuovi beneficati attestano pubblicamente il grande e rapido beneficio ottenuto dall'**APPARECCHIO ZECCHI**, il quale viene provato ogni giorno gratuitamente alla sede dell'Istituto, in **via Roma, 31, TORINO**.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:
CASALE MONF.: 18 dic., Alb. Rosa Rossa.
FOSSANO: 19 dicembre, Albergo Moderno.
NOVARA: 20 dicembre, Albergo Italia.
VERCELLI: 21 dicembre, Alb. Croce d'Oro.
SALUZZO: 22 dicembre, Alb. Corona Grossa.
COGGIOLA: 23 dicembre, Albergo Centrale.
BIELLA: 24 dicembre, Albergo Centrale.
CHIVASSO: 26 dic., Albergo Posta Reale.
CUORGNE': 27 dicembre, Albergo Vittoria.
IVREA: 28 dicembre, Albergo Universo.
PINEROLO: 29 dic., Albergo Stella d'Italia.
BRA: 30 dicembre, Albergo Corona Grossa.
GARCE: 31 dicembre, Albergo Torino. 229

Il Premiato Stabilimento Bacologico Cav. CARLO TONELLO di TREVISO

si è trasferito in Collecchio (Prov. di Parma), con tutta la propria produzione di Seme Bachi. — Indirizzare lettere: Collecchio (Prov. di Parma). Telegrammi: Bacologia Tonello - Collecchio. 19742

MAGNIFICHE QUERCIE DA VENDERE

(da 1,60 a 2 metri di circonferenza)

Dirigersi a G. Pilone, Piazza Solferino, 20

Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale Incruenta
Torino - Piazza Statuto, 10

ERNIE

Vivere senza sofferenze, senza pericoli, senza timori con l'Ernia immobilizzata nell'addome! Questi sono i risultati benefici che procurano i nuovi e speciali apparecchi dell'Istituto. Guarigione senza molle, senza cuscinetti di ferro, confezionati con cura e con ogni riguardo, per ogni caso, da appositi specialisti. Numerose lettere di attestato di ernie, che più provavano altri apparecchi con fratture e non ottennero risultati, dimostrano questa asserzione. Una prova gratuita di tali apparecchi è (nel) dunque, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19, e festivi uno alle 12, alla sede dell'Istituto, posto in Torino, piazza Statuto, 10, ove troverai un che una migliore [illegible]. 19970

Legna Olivo L. 18,50

franco Stazione Torino — Vagoni del compratore 19859

ACACIA, ROVERE, QUERCIA

Pezzatura industriale — pronta Torino

Casella Postale, 357 - TORINO

ELETTROLITICA

LISCIVA LIQUIDA

per bucato a freddo, tessuti di cotone candidi e correnti. Marra e Alcudano, Chivasso. — Torino, via Saluzzo, 95 - Tel. 11-62. c 13036

Anticipare gli ACQUISTI

per fare un'ottima scelta

di **Giocattoli** nel GRANDIOSO e ben fornito REPARTO dei Grandi Magazzini **BIANCHI**

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

ORARIO: dalle 8.30 alle 18

Ottimo **ASPIRATORE-GAS**

Ventilatore - Compressore d'aria

SOC. AREOLEO GAS - (G. FERRO & C.) Via Genova, N. 27 19856

Dott. H. C. HOLTZ & C.

RETTIFICATA — TRIPLA

ACQUA DI COLONIA AQUILA

PRODOTTO PERFETTAMENTE NAZIONALE — SUPERIORE ALLE MIGLIORI MARCHE ESTERE

MOBILI per acquisti VISITATE l'Esposizione di via 22 Settembre, 11 — Telefono 44-78 CELESTINO GIUSEPPE - Torino. 1956

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Due doni del Pres. dei Ministri
alla Lotteria della Stampa

Sono pervenuti altri notevoli premi. Ecco un nuovo elenco:

Due pregevolissimi busti in bronzo, opera dello scultore Davide Calandra (due premi), offerti da S. E. il Presidente del Ministri.
Artistico calamaio in marmo, con gruppo in bronzo, offerto dal cav. Giovanni Bey, consigliere comunale di Torino e Sindaco di Sauletta.
Necessaire da scrittoio in metallo argentato, e vetro di Venezia, offerto dall'ing. architetto Costanzo Antonelli.
Un servizio da birra con vassoio, per sei persone, offerto dalla sig.a Vittoria Olicelengo Colombo.
Grande vassoio in metallo argentato, offerto dalla sig.a Albina Martini Morelli.
Un cappello da signora per vestito tailleur, offerto dalla Ditta Napoleone Bianchi.
Giardiniera in metallo argentato, offerta dalla signora Adele Rovere De Michelis.
Un'anfora stile antico in lava dorata, offerta dalla sig.a Elisa Andreini Chiamore.
Un servizio da birra in terraglia, per sei persone, con vassoio in legno noce, offerto dalla Ditta Bosio e Caratsch.
Artistica giardiniera in ceramica e Flacon per profumerie in cristallo e argento, offerti dalla Contessa Maria Colli di Felizzano Coer di di Carpeneto.
Grande cache-pot in ceramica, offerto dai signori Giuseppe e Sara Bon.
Astuccio con due vasi americani, offerto dal sig. Pietro Brasca.
Un ventaglio in avorio chiuso e piume, offerto dalla sig.a Virginia Morozzo.
Piatto decorativo di Faenza, a figure, offerto dal cav. Angelo Passarino.
Una collana in mosaico e argento dorato, offerta dalla sig.a Camilla Nappione.
Orologio a braccialetto in argento, per signora, offerto dai sigg. Angelo e Angelina Gussoni.
Pendolo in ceramica, con fiori in rilievo e **il giornalaio,** statua in ceramica, offerti dalla signora Alice Levi Levi.
Sei cerotti telali, da notte, offerti dalla Ditta Bollo Bernardo & Figlio.
Tre grandi bomboniere con confetti assortiti, offerte dalla Ditta Fratelli Stratta.
Tre pacchi di dolci confezionati, offerti dalla Fabbrica di cioccolato Pietro Viora.
Due damigiane di vino annata e bonarda, offerte dalla Ditta P. Dondona e Figlio.
Servizio da fumatori in bronzo e **Sei portafogli da uomo** in pelle finissima, offerti dalla Ditta F. Patarelli.
Biglietto di Stato di lire cinquanta, offerto dal cav. Enrico Savane, consigliere provinciale.
Bandiera nazionale in seta con asta ricoperta in velluto e borchie dorate, offerta dall'addobbatore Italo Roggio.
Due vasi portafiori in ceramica, con fiori in rilievo, offerti dalla contessa Galli della Loggia.
Servizio per caffè e latte in porcellana, con vassoio, offerto dalla sig.a Elisa Ovaldi Mebondo.
Gran vaso in ceramica, offerto dalla Baronessa Teresa Bichi Ferrero.
Artistico e grande vaso in ceramica con frutti e mazzi di fiori, offerto dalla Ditta Albesiano e Celio.
Elegante pendolo in bronzo in stile moderno, offerto dalla Ditta Alberto Bocca.
Due grandi anfore in ceramica, offerte dal sig. Bernardo Occhetti Trombetta.
Octano porta-gioie in damasco ricamato, offerto dalla contessa Delfina Antonielli Moreo di Sandigliano.
Dodici cucchiaini d'argento per caffè, racchiusi in astuccio, offerti dal cav. uff. Giuseppe Conti.
Due alzate antiche in bronzo dorato e cristallo molato, offerte dal sig. Menlore Pozzi, antiquario.
Calamaio argentato e dorato, offerto dal sig. Menlore Pozzi, antiquario.
Calamaio in bronzo dorato e Bomboniera in terracotta dipinta, offerti dalla sig.a Estella Stella Massola e figlia.
Otto volumi della biblioteca romantica per le famiglie, offerti dalla Ditta G. B. Paravia e C.
Dodici passa-montagna e Sei paia guanti in lana, offerti dalla Primaria Sartoria Gobbi e Marchetti.
«Aree Romane», quadro ad olio del pittore prof. Guglielmo Tellini, offerto dall'autore.
Due candelieri in bronzo, offerti dal sig. Boccardi.
Un teatrino montabile con scenari e marionette, offerto dalla Ditta Erasmo Onegro.
«Rondinella», statuetta in bronzo con zoccolo in marmo, offerta dal sig. G. L.
Specchio con fiori dipinti e Borsettina d'argento, offerto dalla sig.a Velovi Mo.
Un bicchiere in argento con astuccio, offerto dal cav. Emilio Gonzale.
«Assistente», artistico gruppo in bronzo, offerto dal conte Tinelli di Devel.
Sei stecche di legno per bigliardo con custodia in legno, offerte dalla Fabbrica bigliardi Fratelli De Agostini.
Porta-sigarette e Porta-fiammiferi in argento con astuccio, offerto dalla sig.a Amy Rosen, in memoria di sua figlia Gladys.
Tre stere in mussola ricamata e Dieci sele brise-brise, offerti dalla Ditta Gustavo Motz & C.

"La piccola fonte,, di Roberto Bracco per la Lotteria dei giornalisti e i profughi

La rappresentazione di questa film costituirà un importantissimo avvenimento cinematografico. Si tratta di un lavoro nuovissimo, generosamente offerto dal proprietario della *Caesar Film*, avv. Giuseppe Barattolo. L'interprete del lavoro è la celebre Francesca Bertini. *La Piccola Fonte* sarà proiettata il solo giorno della beneficenza e quindi tolta di programma. La data: venerdì, 21 corrente; il locale: il *Cinema Ambrosio*.

La Croce Rossa per le coperte di lana ai combattenti

Il bisogno di coperte di lana vivamente sentito dai nostri prodi combattenti in queste rigide giornate d'inverno, lungo gli aspri sentieri di montagna e nelle nebbiose valli, ha suggerito alla Croce Rossa una generosa e nobilissima idea: quella dell'invio di coperte di lana al fronte. Non dubitiamo che largo sarà anche questa volta il soccorso della cittadinanza. La buona idea è patrocinata anche dal locale sotto-Comitato femminile della Lega Nazionale.

Ringraziamento dell'Ambasciatore francese

L'ambasciatore della Repubblica Francese a Roma, il quale ne era stato informato, si è mostrato molto sensibile alle manifestazioni svoltesi alla Stazione di Porta Susa in onore delle truppe alleate e all'accoglienza fatta ai soldati francesi dalle Autorità e dalla popolazione di questa città. Egli ha incaricato il console generale di Francia a Torino di rendersi interprete dei suoi sentiti ringraziamenti alle Autorità ed alla popolazione per i sentimenti di simpatia di cui esse hanno dato prova in questa occasione all'esercito alleato.

Nuovi uffici postali

Dal 15 corrente mese è stata aperta in città la nuova ricevitoria postale Succursale N. 36, la quale ha sede sul prolungamento di via Nizza di corso Dante, in locale situato all'ingresso dei Magazzini Generali Piemontesi Nuovi Docks. Detta ricevitoria eseguisce solo operazioni riguardanti il servizio postale ed osserva il medesimo orario delle altre congeneri succursali.

Gli orari ferroviari

Nella ricorrenza delle prossime feste di Natale e Capodanno, i biglietti di andata o ritorno che verranno distribuiti sia da Torino, sia dalle stazioni delle linee Settimo-Castellamonte, Rivarolo-Pont, Tramvie Torino-Lanzo-Volpiano e Comuni serviti dalle coincidenze avranno i seguenti periodi di validità: a tutto il 27 corrente per i biglietti distribuiti dal giorno 22 al 26, e al 3 gennaio p. v. quelli distribuiti dal 29 corrente al 2 gennaio.

In dipendenza delle modifiche dei treni sulla linea Torino-Milano, sulla ferrovia Santhià-Biella, dal 15 corrente viene attivato il nuovo orario con partenze da Santhià alle ore 6,10, 8,50, 10, 15, 16,40, 21,35, e con partenze da Biella alle ore 7,10, 8,55, 12,50 14,50, 19,25.

Funebri di soldati

Il Comitato torinese di preparazione comunica che oggi avrà luogo il funerale del capitano prof. dott. Guido Lerda. Il funerale partirà alle ore 8 dalla Clinica militarizzata della R. Università, via San Massimo, 24.

Un'ordinanza del Sindaco
pei rivenditori di derrate municipali

Il sindaco senatore conte Frola diramerà stamane il seguente manifesto:

« Il Sindaco; veduti gli articoli 152 e 153 della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, N. 148; ritenuta la necessità di regolare la vendita delle derrate cedute dal Comune ai rivenditori al minuto, indipendentemente dalle disposizioni che disciplinano il razionamento di talune derrate; ordina: 1.o Gli esercenti che vendono derrate provviste dal Comune debbono tener esposto sulla porta dell'esercizio un cartello indicante la vendita di dette derrate e per ciascuna il relativo prezzo, il quale non può mai essere superiore a quello determinato dal Comune; 2.o Ultimata la vendita delle derrate provviste dal Comune e fino a quando se ne sia ottenuto altro rifornimento, gli esercenti debbono tener esposto nel modo indicato al precedente N. 1 un cartello indicante per ciascuna derrata la cessazione temporanea della vendita. I trasgressori alle disposizioni della presente ordinanza saranno puniti a termini di legge, e verrà loro revocata la licenza di acquisto di derrate vendute dal Comune ».

***

Il Municipio comunica: « Il Comune ha dovuto denunciare all'Autorità giudiziaria qualche panattiere che vendeva pane ritirando i tagliandi in bianco della tessera di razionamento. Essendo indispensabile agli effetti del controllo che i tagliandi rechino l'indicazione del quantitativo di pane acquistato, si invitano i rivenditori ad astenersi assolutamente dal ritirare i tagliandi in bianco, ricordando che la trasgressione, oltre alle pene severe determinate dalla legge, espone il trasgressore alla revoca del permesso d'esercizio ».

La sospensione dei pacchi postali

La Direzione delle Poste comunica: Oltre alle limitazioni sul servizio pacchi, comunicate in precedenza, e già pubblicate da codesta on. Amministrazione e circa il divieto di spedire: ai pacchi diretti a militari mobilitati in zona di guerra, eccetto quelli per l'Albania e per la Macedonia; ai pacchi diretti ai prigionieri di guerra; ai pacchi di peso superiore ai 5 chilogrammi; ai pacchi ingombranti; ai pacchi contenenti dolciumi e generi deperibili, il Ministero ha ancora disposto che sino a nuovo avviso sia sospesa l'accettazione dei pacchi in porto assegnato e di quelli presentati con distinta agli uffici postali.

Seguono la Cronaca

Dedicato alle Mamme

Bambole, bamboline e bambolone,
soldatini di piombo e di cartone,
cavalli con le ruote, oppure a scocca,
fantocci che spalancano la bocca,
grandi teatri ed ogni marionetta,
armi e cannoni..... e chi più n'ha ne metta,
fanno ai ragazzi spalancare gli occhi
nel nuovo Paradiso dei balocchi.
Esso ha sede in via Roma, a pochi passi
da Galleria Nazionale..... Andate
e troverete ancora i prezzi bassi.
Ma andate presto e non dimenticate
che più s'appressa il giorno di Natale,
più il termometro « costo » in alto sale.

Il negozio di giocattoli *Molino e Fechini*, *via Roma*, di fronte alla Galleria Nazionale) è oggi aperto fino a mezzogiorno.

Paletots, Mantelli per Signora

Il più ricco assortimento, ed il più conveniente, si trova presso la *Ditta G. Rodi e Figli*, Piazza San Carlo. E' di trama di modelli di primissima qualità, che la Ditta può vendere a prezzi convenientissimi. Sempre ricercati ed apprezzati i suoi *golfs* e *cache-blouses*.

Regali utili per Natale

offre *La Confiance*, in *piazza Solferino*, a prezzi di assoluta convenienza. Fazzoletti - Paletots - Vestitini - Grembiali - Camicette - Cravatte.

I Divertimenti

Ultimo giorno di "Scampolo,, al SALONE GHERSI

Oggi ultime definitive repliche di questa film che allegra fama acquisto, nella messa in scena dello stesso autore, Dario Niccodemi, e nell'interpretazione della brava Margot Pellegrinetti. Lunedì:

"L'ILLUSIONE,,

dramma romantico in quattro parti, di Renato Simoni, protagonista: Linda Pini. Direttore dell'esecuzione: Guglielmo Zorzi.

Chi non ha ancora veduto "Madame Butterfly,, si rechi oggi al "Cinema Ambrosio,,

Questo delicatissimo e poetico dramma d'amore al Giappone ha dato origine ad una delle più suggestive films, nella quale la messa in scena esotica, ricchissima di squisiti particolari, ha degno riscontro in un'interpretazione delle più intense e commoventi. *Madame Butterfly* è un lavoro di profondo sentimento, dedicato non soltanto al divertimento degli occhi, ma al fine godimento dello spirito. Si può essere sicuri che oggi il *Cinema Ambrosio* sarà « esaurito » in tutti gli spettacoli.

INTOLERANCE - INTOLERANCE - INTOLERANCE

Poichè il 3 è simbolo di perfezione, il titolo di questa meravigliosa film, veramente perfetta, sotto ogni rapporto, dovrebbe essere sempre annunciato 3 volte. L'esclusività ne l'ha assicurata il *Cinema Ambrosio*.

CINEMA TEATRO VITTORIA
Ultimo giorno di "Amleto,,

L'eccezionale produzione artistica *Amleto*, protagonista Ruggero Ruggeri, coadiuvato da belle e brave interpreti come la Mercedes Brignone e l'Elena Makowska, si darà oggi per l'ultimo giorno. Domani, lunedì:

"Il Caporale Simon,,

il grandioso dramma, trasportato in una bellissima cinematografia. Protagonista il Cavaliere Serafino Renzi. Grandissima è l'attesa.

Teodoro e la troupe Charlot al CINEMA ITALA

Oggi la *straordinaria e famosa troupe Charlot* appare per l'ultima volta sullo schermo del *Cinema Itala*. La ressa d'oggi sarà certamente enorme, in considerazione del successo ottenuto dal programma durante un'intera settimana. Prossimamente: *I Fratelli Corsi* di Alessandro Dumas. Domani nuovo programma.

Ultimo giorno della "BERTINI,, al CINEMA SPLENDOR

Oggi, ultime repliche di « *Fedora* » di Vittoriano Sardou. Interprete Francesca Bertini. Domani: *Il birichino di Parigi*, interprete principale Bianca Suagno Bellincioni.

TEATRO SALONE ROMANO
Matinée 15.30 — Serale 20.30

La Compagnia di Carlo Duse darà oggi:

"MON BEBÉ,,

commedia brillantissima, 3 atti di Hennequin.

TEATRO MERIDIANA (Galleria Geisser)

Oggi spettacoli continuati dalle ore 15 alle 23. Successo immenso della Comp. d'Operette *Geisha*, di *The Ciferro* coi suoi cani ammaestrati, e di *The Wallen*, il celebre comico musicale.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE 63-61 SECONDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE)

La scoperta e l'arresto
degli assassini della signora Ivaldi

Nell'edizione pomeridiana di ieri abbiamo dato notizia della scoperta e dell'arresto degli assassini della signora Maria Ivaldi, assassinio avvenuto nel pomeriggio del 16 novembre scorso. Ricorderanno i lettori che la scoperta del delitto fu fatta dalla signorina Maria Primon, nipote della vittima e del signor Primon, proprietario di un ufficio di rappresentanze di combustibili in corso Vinzaglio, N. 21. Entrando, verso le 19,30, nell'ufficio dall'interesse che da solo è portiere, la signorina Primon ebbe il dolore di trovare la zia a terra con un fazzoletto stretto al collo e la testa straziata da ferite prodotte da colpi contundenti. Era morta. Che il delitto avesse avuto per movente il furto non si poteva mettere in dubbio dal fatto che si trovavano i cassetti dei mobili aperti. Da una più attenta visita venne rilevato che l'apertura era stata operata mediante un coltello da cucina ed un martello che i ladri avevano trovato sul posto. Anche contro la cassaforte erano stati fatti tentativi... infantili di scasso mediante la lama del coltello; il che dimostrò subito che gli attori della tragedia erano dovevano essere della gente ancora poco esperimentata della difficoltà del mestiere. L'avv. Palma, capo della Squadra mobile, nell'iniziare le sue indagini si propose anzitutto di accertare quali persone erano entrate nell'ufficio nel pomeriggio per vedere se era possibile avere da esse qualche buona indicazione. Questo primo lavoro non fu infatti inutile, inquantochè diede alla Polizia un primo indizio prezioso per la continuazione delle indagini. Egli potè infatti stabilire che verso le 15,30 dello stesso giorno la signorina Rosa Mainori, quale impiegata in una Ditta che è in relazione di affari col signor Primon, si era recata nell'ufficio per consegnare alla signora Ivaldi L. 1050. Interrogata se durante la consegna della somma qualche altra persona era presente, la signorina Mainori ricordò che erano entrate nell'ufficio due signore, che dall'accento capì che erano venete. Nessun altro. La Polizia fece ricerche e trovò anche le due signore accennate e, interrogatele, venne a sapere che nel negozio era entrato anche un giovanotto, forse non ancora ventenne, il quale chiese alla signora Ivaldi se aveva dell'antracite disponibile. Avuta risposta negativa, il giovinotto uscì, e le signore rilevarono che all'esterno un altro giovinetto attendeva il primo. L'avv. Palma tenne assai preziose queste indicazioni, le quali confermavano il sospetto che gli assassini non appartenevano alle classi anziane della delinquenza. Con la collaborazione del brigadiere Gallia, egli incominciò quindi un lavoro di ricerche nel mondo dei delinquenti imberbi, e di notizia in notizia potè fermare i suoi sospetti su due tipi appartenenti allo stuolo dei vagabondi i cui mezzi di sussistenza sono misteriosi. Il primo è certo Costantino Giuseppe di Antonio, di anni 16, vagabondo per elezione, che solitamente saltuariamente usava recarsi presso la famiglia, abitante in via Cavalli, N. 11; il secondo certo Dellavalle Ettore, detto *Ninello*, d'anni 17. Fra le altre circostanze venute a conoscenza della Squadra mobile vi fu pure quella che nel giorno seguente il delitto il Costantino si recò a casa, accusando male alla dita di una mano e con gli abiti sporchi, che diede a lavare. Il brigadiere Gallia, unitamente al vice-brigadiere Natale Maccagno e alla guardia scelta Carlo Voglino, procedette quindi all'arresto dei due indicati, che furono successivamente sottoposti ad interrogatorio. Entrambi si mantennero sulla negativa, ma infine l'uno e l'altro finirono col rendersi ampiamente confessi.

Dalle confessioni dei due arrestati ecco quanto sarebbe risultato. Nel pomeriggio del 16 novembre entrambi vagabondavano qua e là in cerca di qualche impresa ladresca. Il caso li portò dinanzi all'Ufficio Primon. Guardando attraverso ai vetri essi videro che una signorina (la signorina Mainori) stava consegnando del denaro alla titolare dell'ufficio. Per accertarsi meglio uno di essi entrò con la scusa di chiedere se avevano dell'antracite in vendita; precisamente come avevano detto alla polizia le signore venete. Avuta risposta negativa egli uscì e informò il compagno che la somma consegnata era composta di molti biglietti. In conseguenza decisero di tentare l'impresa, ma in un'ora più tarda. Andarono quindi a fare un giro e ritornarono sul posto quando erano discese le prime ombre della sera.

Il Dellavalle portava con sè una bottiglia vuota, da usare a guisa di clava, in caso di bisogno. Entrati nell'ufficio trovarono l'Ivaldi sola e le chiesero se aveva del combustibile da vendere. Mentre ricevevano la risposta il Dellavalle afferrò la bottiglia e colpì la donna sul viso. Subito il Costantino le mise una mano sulla bocca per impedirle di gridare e ricevere un morso. Allora ritrasse la mano dolorante e strappata la bottiglia dalle mani del compagno si diede a colpirla sulla testa. Il Dellavalle rimase a mani vuote allora e sua volta un pezzo di legno che era nella vetrina e aiutò il compagno nell'opera delittuosa.

Quando poi la vittima fu caduta le strinsero ancora il fazzoletto al collo. Ciò fatto si misero a rovistare nei cassetti servendosi di un coltello e di martello che trovarono, come abbiamo detto, sul posto, ma non trovarono nulla. Così essi stessi tentarono pure di aprire la cassaforte ma naturalmente non riuscirono a produrre che delle scalfitture. In un angolo videro la borsetta della povera vittima e aprìtala vi trovarono trenta soldi che fecero presi. E fu questo il solo frutto del delitto! Usciti, i due ribaldi, si recarono a lavarsi le mani in una fontanella sita in corso Oporto e poscia si incamminarono verso Porta Palazzo. Il Dellavalle si recò a casa, ma il Costantino invece andò a dormire in un albergo. Queste sono sommariamente le circostanze del delitto, come risultano dalle confessioni degli arrestati. La polizia si è ora promessa di poter appurare anche il numero delle imprese che hanno, indubbiamente, i due sciagurati hanno compiuto nel periodo della loro vita vagabonda ed oziosa.

Arresti per illecito commercio di farina

Fra le principali incombenze affidate all'Ufficio per la vigilanza sui consumi, diretto dall'avv. Alloati, vi è quella che si riferisce all'uso delle farine, che, com'è noto, devono essere esclusivamente destinate alla confezione del pane. Poichè da diverse circostanze era nato il sospetto che le prescrizioni del decreti non venivano strettamente osservate, l'avv. Alloati volse la sua attenzione particolare su questa parte delle sue incombenze, affidando le indagini al riguardo agli agenti Cavagnero e Betezzolo.

In una visita improvvisa fatta nella fabbrica di biscotti del signor Moschino Ernesto, in via Gerdil, N. 6, furono trovati quattro quintali di frumento e tredici quintali di farina, di cui il proprietario non seppe giustificare la provenienza. L'Ufficio però non tardò molto a sapere mentre il signor Moschino desiderava celare, e cioè che la farina gli era stata venduta al prezzo di L. 100 al quintale, invece di L. 60 fissate dal calmiere, da un panettiere di Moncalieri, il signor Leone Giovanni, con negozio in via Santa Croce, N. 1. In conseguenza di tali risultanze entrambi i responsabili furono tratti in arresto.

Infortunio

Il trapanatore Sirocchio Battista, d'anni 39 abitante in via Principe Tommaso, N. 22, addetto alla Fiat in corso Dante, mentre era intento al suo lavoro venne afferrato dal trapano in moto e gettato violentemente in una. Raccolto dai compagni fu trasportato al San Giovanni, ove venne accolto dal medico di guardia dottor Menabetta che gli riscontrò delle lesioni alla testa e in diverse parti del corpo guaribili a suo giudizio in un mese salvo imprevedibili complicazioni.

In Questura

Il brigadiere Luigi Pesa, che da molti anni apparteneva al nostro Corpo di P. S., è stato recentemente promosso sottotenente e destinato a dirigere le guardie di città di Forlì.

L'opera di assistenza

Il direttore, gli insegnanti e gli alunni ed alunne della Scuola R. D'Azeglio e succursale Rubatto, in memoria del loro deputato di vigilanza comm. Guyot, hanno offerto in luogo di fiori L. 100 a favore dei profughi.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo: «Il figlioccio dei tre Moschettieri».

La commemorazione di Nino Oxilia al "Rossini,,

Coll'intervento di un uditorio attento e commosso, Sabatino Lopez ha parlato ieri sera al Rossini di Nino Oxilia, il giovane cantore di «Addio giovinezza!» caduto recentemente al fronte nelle circostanze da noi narrate in una nostra corrispondenza. Con parola ispirata a quel senso di mestizia che suscita il ricordo di una vita troncata nel fiore dell'età, l'oratore disse delle visioni d'arte che animavano empiti di entusiasmi nell'anima ardente del giovane poeta; e disse ancora del sogni che egli perseguiva col sorriso di un innamorato, sicuro di poter giungere alla meta agognata. L'«Addio giovinezza!», considerata nella sua fonte di ispirazione e nelle sue espressioni esteriori, basta a documentare quanto senso di vita artistica era nell'anima dell'Oxilia e del fraterno amico suo Sandro Camasio, rapito anche lui precocemente alla vita. Certo, l'arte scenica ha perduto in essi, due cultori appassionati, che avrebbero dato, forse, al nostro teatro un prezioso contributo di opere. La sorte ha voluto invece che Nino Oxilia desse la sua giovane vita alla Patria, ai colti la dolce serenamente, col suo abituale sorriso di buon fanciullo. La parola commossa e commovente del Lopez ha conquistato l'uditorio che lo rimunerò con un lungo applauso. La Compagnia del Rossini ha quindi rappresentato l'«Addio giovinezza!» nella riduzione fatta con senso d'arte da Dante Testa. Il lavoro interpretato assai lodevolmente da tutti gli attori che vi prendono parte e particolarmente dal Testa, dalla Simone e dal Zoa, ha dato, come sempre, al pubblico, sensazioni gaie e commoventi.

Nell'uditorio sceltissimo notavansi il comandante il Corpo d'Armata generale Bagni, il prefetto comm. Taddei, il comandante il presidio gen. Bussone, il Procuratore del Re cav. Colonnetti, ed altre autorità, oltre a giornalisti, artisti, estimatori del povero morto.

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA,,

per l'anno 1918 in dipendenza del Decreto Luogotenenziale del 2 corr. che fa obbligo di aumentare il prezzo degli abbonamenti e vieta l'abbonamento inferiore ai 3 mesi.

LA STAMPA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

"La Stampa,, e "L'Illustrazione della guerra,,

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	33,50	17,—	9,—
Estero . . . . Fr.	52,50	26,50	15,—

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza.

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare « 20 centesimi e la fascetta » con cui si riceve il giornale.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.

Stato Civile di Torino

15 dicembre 1917.

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Bernone Andrea con Orlando Maria — Carignano Luigi con Rebelio Eugenia — Giorgi Guido con Lanolo Elena — Grassi Giulio con Tinaudi — Moretti Giovanni con Signorini Bettina — Aschi Roberto con Mocci Emilia — Rubio Umberto con Iuttazzi Augusta — Pasquale Pietro con Marsaglia Caterina — Merlini Amedeo con Inverti Marcellina — Delfino maggiore Archimede con Rossetta.

MORTI: Alberti Rosa ved. Ferrero, d'anni 71, di San Benigno, casalinga, via Caserta, 4.
Giacomelli Giovanni fu Giovanni, d'anni 62, di Venaria Reale, operaio.
Marchisio Giovanni fu Antonio, d'anni 67, di Torino, facchino, via Santa Croce, 2.
Dal Toresa fu Giovanni, d'anni 48, di Moncalieri, casalinga.
Vietti Teresa n. Chiampo, d'anni 56, di Druent, cont.
Cavanna Bernardo, d'anni 55, di Torino, tabaccaio, via Parma, 19.
Alpiano Maria ved. Moretta, d'anni 77, di Torino, pensionata, via Guastalla, 12.
Tagliabue Carolina ved. Aime, d'anni 83, di Milano, agiata, via Vittorio Amedeo, 15.
Pettiti Domenica ved. Cavagnero, d'anni 71, di Ferrere d'Asti, casalinga, corso Siccardi, 24.
Leona Guido fu Gaudenzio, d'anni 30, di Grosero, capitano medico, via Garibaldi, 3.
Zanesso Carlotta n. De Faveri, d'anni 77, di Fegari di San Biagio, domestica.
Salvadeo Felice fu Augusto, d'anni 81, di Valle Lomellina, orefice.
Cerri Michele fu Agostino, d'anni 25, falegname, via Borgo, 6.
Sarogna Marianna ved. Davico, d'anni 66, di Scolaro, casalinga, via Casale, 163.
Rizzo Vincenzo fu Salvatore, d'anni 29, di Nicosia, impiegato, via Nizza, 31.
Franco Fedelia ved. Galardo, d'anni 50, di Torino, operaia, via Napione, 35.
Ottolenghi Ettore Raffaele fu Emilio, d'anni 42, di Casale Monferrato, negoziante, corso Quintino Sella, 46.
Coml Antonio fu Carlo, d'anni 62, di Vercelli, soldato, via Bava, 59.
Girardi Giovanna n. Canda, d'anni 77, di Bairo, casalinga, via Nizza, 70.
De Bortieri Rosa ved. Miretta, d'anni 70, di Torino, agiata, via Andrea Doria, 19.
Aletati Luigia ved. Fenoio, d'anni 73, di Montegrosso d'Asti, casalinga, strada Lanzo, 101.
Grosso Giacomo fu Giovanni, d'anni 48, di Stupinigi, cocchiere, via San Francesco, 20.
Barbero Anna fu Giuseppe, d'anni 72, di Racconigi, casalinga, via San Massimo, 22.
Sobino Giovanni fu Francesco, d'anni 56, di Villanova d'Asti, ammoniere, via Mongranda, 23.
Eulderle Maria ved. Salderle, d'anni 73, di Auchavo (Baviera), contadina, via Moncrivello, 1.
Massimo Pellegrino fu Battista, d'anni 16, di Parigi, meccanico, via Parma, 2.
Moruzzotto Anna di Pietro, d'anni 6, di Natara (Svizzera), scolara, corso Cairoli, 27.
Cancellieri Alessandro fu Alessandro, d'anni 66, di Torino, agente.
Recchia Felice fu Giuseppe, d'anni 12, di Mentone (Francia), panettiere.
Figino Giovanni fu Carlo, d'anni 31, di Palazzolo, manovale, via R. Pavia, 53.
Foscale Vincenzo fu Felice, d'anni 68, di Biella, manovale.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale 35, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc., 15. Non residenti in questo Comune 7.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Aprà Enrico, tenente RR. CC., con Vercia Paola — Silvano Francesco, costumbatore motori, con Piazza Domenica, ricoverata — Carello Oreste, impiegato con Ballarino Vegila — Vesco Lorenzo, cuoco, con Quarcionio Anna — Senesa Pietro, negoziante, con Martina Vittoria, negoziante — Caporali Vittorio, elettricista, con Caruglia Lucia, operaia — Balestrero Agostino, geometra, con Scotelli Rosa — Bazzani Secondo, manovale, con Panichi Carolina — Prinsio Carlo, muratore, con Peschiera Giuditta — Di Giorgio Umberto, capitano di cavalleria, con Sezzanotta Manetti Teresa — Tesio Antonio, inventore, con Pignatta Maddalena, cucitrice — Rinaldando Filippo, operaio, con Cardinale Lucia, operaia — Tesoro Giovanni, attaccatore, con Francia Teresa, sarta — Ghibaldo Federico, negoziante, con Bellotto Lucrezia — Luraghi Cesare, appuntato RR. CC., con Lunardi Virginia — Siner Raimondo, verniciatore, con Mazzini Rio, operaia — Porro Pietro Giovanni, muratore, con Sperta Virginia ved. Molinari, macchinista — Franco Giuseppe, impiegato, con Casalino Cristina — Grillo Vittorio, bandiere, con Genzo Teresa, operaia — Brusei Giovanni, ricevitore, con Marino Teresa, operaia — Prazzo Giovanni, macchinista, con Ferrato Celestina, sarta — Cattarello Cesare, avvocato, con Amodeo Teresa — Aliazzi Giovanni, operaio, con Fornasin Maddalena, operaia — Curio Ferdinando, vetraio, con Mariotto Maria, operaia — Sereo Antonio, ferroviere, con Baselio Margherita — Quaroni Pietro, cantiniere, con Croce Irene — Gauda Giovanni, falegname, con Rossi Angiolina, cameriera — Chiadano Giacomo, impiegato, con Pianese Rosa Vincenza, operaia — Pjana Vincenzo, tessitore, con Bertolotto Costantina, sarta — Zanetta Attilio, carradore, con Trinello Margherita, operaia — Beltrame Luigi, RR. CC., con Gramari Rosa, sarta — Sebastiano Pasquale, ferroviere, con Vercellono Rosa — Ferrero Cesare, tessitore, con Crilupo Rosa — Costelli Umberto, meccanico, con Audisio Angela ved. Piatti — Fasò Pasquale, meccanico, con Ruvera Anna, operaia — Ghibello Giovanni, macchinista, con Pentenero Rosa — Lombardi Domenico, meccanico, con Carelli Anna — Tonelli Ciro, muratore, con Poliaci Carmela — Garbana Ettore Fedele, vetrinaio, con Vitrano Anna — Ferro Fernando, manovale, con Chiantini Alda ved. Grieco — Rapelli Giuseppe, operaio, con Stanconi Armida, cucitrice — Reynetti Carlo Amedeo, ingegnere, con Lisbona Assunta — Ciacchero Pietro, operaio, con Castello Adele — Bruno Giovanni, meccanico, con Crosetto Giuseppina, sarta — Martino Francesco, meccanico con Buscaglione Anna, operaia.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale — 0
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACANTHEA Virilis, potente stimolante innocuo, salutare, effetto immediato sicurissimo. Evitate imitazioni. Lire 11,50 anticipate, Lombardi-Contarelli, Toledo, 255, Napoli. 15607
BLACK, mattonelle di carbone 6000 calorie. — Casella postale 357, Torino. c 19851
CAPITALI fornisconsi richiesti conto corrente, senza occupazione personale dignitosissima, grande impresa commerciale, potenti appoggi, utili mensili. — Tessera 105, posta, Torino. 19676
CARRO due ruote nuovo, ecc. 50, portata quintali 12, prezzo L. 300, più due birocci usati a contentisi. — Ferriera Ambrosini Alta Ditta. — Rivolgersi Tabaccheria del luogo. c 19663
CERCASI affittare per tre, quattro mesi locomobile in buono stato di funzionamento e di buona marca, forza circa 15 cavalli, possibilmente con locomotore adatto per alimentazione a legna. — Scrivere Casella 70 B, Unione Pubblicità, Torino. c 19640
CERCASI caldaia occasione per bucato. — Scrivere casella 11 S, Unione Pubblicità, Torino. 45458
CERCASI sega alternativa. — Scrivere cassetta 158 S, Unione Pubblicità, Torino. 15311
CONFETTERIA, Liquoreria via Carlo Alberto, 44, seguita vendita trattative tutti mobili, banco depositi, armadietti, mobiliari, modanature metallo per vetrine, ecc. Locale d'affittare. c 19773
DENTISTI meccanico abile eseguirebbe qualsiasi lavoro protesi; accuratezza massima. — Sbrotti, Bardelli, 13. 45303
LAMPADINA tascabile per saldatore, utile ai gasisti, agli elettricisti, orafari, automobilisti, ecc. 50 accende con un fiammifero. Poca spesa, lunga durata, economia. — In vendita presso Talmone, 34, via Pollenzo, corso Francia. 19643
LIQUIDAZIONE articoli sanitari idroterapici, pavimenti metallico. — Rossegotti, Ponte Mosca, 27. c 45243
MACCHINE cucire Singer nuovissime vendo subito. — Corso Ponte Mosca, 27. c 19670
PIANTE in lotti, acacie, pioppi, salici eccezionali offerte chiunque desiderosi 18 corrente. — Sbriero, Passatore. 19652
PRESENTANDOSI buon affare, acquisterei continui carte quantitativo macchine utensili moderne. — Scrivere cassetta 91 B, Unione Pubblicità, Torino. c 19660
SEGA con combustibile a legna trasportabile lavoro durissimo presso Segheria Mattino Carlo, via Peruzia, 26. c 45419
VELETTE seta fine fine in vera liquidazione. — Via Bodoni, minuti, cortile. c 45250
VENDO un vitellone e a due fornelli, 6 assali da carretto lunare, 2 crocchetti grandi da botti. — Bollicena, Via Nizza, 83. 45075

Offerte d'impiego — 1
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ASSISTENTE di preparazione cercasi Filatura cotone del Piemonte. Inviare offerte indicando pretese, posti occupati e referenze. — Scrivere cassetta 69 B, Unione Pubblicità, Torino. c 19314 T
BOTTAIO per manutenzione fusti pieni e riparazioni cerca Stabilimento industriale. Rivolgersi Ditta Fosano. — Offerte con pretese cassetta N. 150 S, Unione Pubblicità, Torino. c 45278
CERCANSI donne lavori a mano, sciarpe maglierie a domicilio. — Via Parma, 56, Bagnolo sua Reggio. 45433
CERCANSI operai saldatori autogeni. — Scrivere cassetta 157 S, Unione Pubblicità, Torino. c 45403
CERCANSI operaie pratiche lavori indumenti militari a domicilio. — Rivolgersi via Cavour, 15. c 13337
CERCASI conduttore caldaie vapore patentato. — Scrivere cassetta 161 S, Unione Pubblicità, Torino, ultima corrispondenza 20 dicembre 1917. c 45605
CERCASI contabile provetto disponga poche ore libere settimanali per impiantare e continuare tenuta libri piccolo Studio rappresentanze. — Scrivere cassetta 120 S, Unione Pubblicità, Torino. c 45612
CERCASI modella molto grossa, oppure molto formosa di busto. — Casella postale 132, Torino. c 45396
CERCASI praticissimo tecnperi, cementazione ferro, disponga qualche ora della settimana. — Offerte Crutti, via Sporone, 18, Madonna Campagna. 45021
CHAUFFEUR meccanico abilissimo cercasi subito da Stabilimento ausiliario pratico camions 18 HP. Esigonsi ultime referenze scritte. — Scrivere cassetta 109 S, Unione Pubblicità, Torino. 45614
FANCIULLO quattordicenne cerca abile operaio per boutique o pasticcere. — Piazza San Martino, 7. c 45407
GROSSISTA coloniali cerca ragazzo apprendista ufficio, magazzino. — Scrivere cassetta 107 S, Unione Pubblicità, Torino. 45605
IMPORTANTE Stabilimento cerca giovanotto 16-18 anni, pratico magazzino, con ottime referenze. Inutile presentarsi senza. — Scrivere cassetta 83 B, Unione Pubblicità, Torino. 19303
IMPORTANTE Stabilimento industrie vetrarie e ceramiche cerca subito giovine militesente, con bella calligrafia. Volonteroso progredire. — Non presentarsi, scrivere, senza contanti, via Porta Palatina, 19, Bona Pietro. c 45625
OTTIMA stenodattilografa, veloce, accurata, seriissima, cerca buon posto presso primario Stabilimento ausiliario. — Scrivere cassetta 135 S, Unione Pubblicità, Torino. 45610
PENSIONATO robusto, pratico governo cavallo, coltivazione orto, impiegati provincia, alloggio, fuoco, luce, modesta retribuzione. — Scrivere cassetta 80 B, Unione Pubblicità, Torino. 19661
RAGIONIERE contabile provetto, pratica direzione filanda, ricercasi da Casa Rurale Santo Stefano Belbo, anche provvisorio. c 19713
SIGNORINA abile contabile cercasi, pratica contabilità, dattilografia, serie referenze. — Scrivere cassetta 103 S, Unione Pubblicità, Torino. 45606

Domande d'impiego — 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILE stenodattilografa, corrispondente italiano, francese, conoscenza inglese, spagnuolo, pratica lavori d'ufficio, impiegherebbesi subito presso seria Ditta. Referenze inoccepibili. — Scrivere cassetta 99 B, Unione Pubblicità, Torino. c 19323
ACCIUSTATORE di precisione, esperto lavori attrezzeria, utensileria, occuperebbesi ore tralasciate serali. — Scrivere cassetta 165 S, Unione Pubblicità, Torino. c 45607
AIUTO contabile, licenza tecnica, bella calligrafia, dattilografia, conoscenza francese, inglese, tedesco, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 164 S, Unione Pubblicità, Torino. c 45621
CONTABILE diplomato, venticinquenne, militesente otto anni correttissimo impiegato tesoleografico, impiegherebbesi presso importante Ditta commerciale, industriale; onesta pretese. — Indirizzare Passaporto 3, posta, Torino. 45571
DATTILOGRAFA abile stenografa, pratica lavori ufficio, offresi. — M. C., fermo posta. 15577
DATTILOGRAFIA accetterei lavori copiatura mio domicilio, miti pretese. — Scrivere cassetta 162 S, Unione Pubblicità, Torino. 45619
FARMACISTA disponibile, anche limitrofi. — Scotti, via Garibaldi, 57. c 45547
GIOVANE stenodattilografa occuperebbesi serio Stabilimento. — Scrivere Rosella, Griglia, 45. c 45581
LAVORO da eseguirsi in casa cerca signore provetto in lingua inglese. — Arnaudi, posta. c 45622
MARESCIALLO Carabinieri pensionato, buona età, occuperebbesi mezza giornata, oppure giorni alternati; cauzione. — Scrivere cassetta 131 S, Unione Pubblicità, Torino. 45613
SIGNORINA stenodattilografa, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 131 S, Unione Pubblicità, Torino. c 45617
SIGNORINE (tre) di buona famiglia di Venezia e diplomate desiderano occuparsi presso Ufficio, Banca, Istituto. — Per referenze: avv. Fiorito, via Mercanti, 26. c 45455

Vendite, affitti, acquisti — 4
Ville, Case, terreni
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ACQUISTEREI piccola casa, giardino, vicinanze Torino. — Scrivere Armando Armandi, posta. 45579
ACQUISTEREI tenimento, purchè ricco di legname da lavoro, preferibilmente Piemonte. — Tommasini, via Carlo Alberto, 33, Torino. c 19713
ACQUISTO casa centrale 150-250 mila. — Scrivere cassetta 77 B, Unione Pubblicità, Torino. c 19667
CASA 4 piani, negozi, vicinanze Porta Palazzo, vendo 65.000. — Scrivere cassetta 111 B, Unione Pubblicità, Torino. Esclusi mediatori. 45411
CASCINA irrigua circa cinquanta giornate cerco presso intorno Torino. — Scrivere cassetta 114 S, Unione Pubblicità, Torino. 45429
GRANDIOSISSIMA palazzina corso Francia vendo. — Scrivere cassetta 1160 G, Unione Pubblicità, Torino. 9183
SANREMO. Villa signorile completa otto vani vendo. — Scrivere cassetta 21 M, presso Unione Pubblicità, Savona. Esclusi mediatori. 19873 G
TENIMENTO irriguo, giornate 70, vendo, territorio Santhià. — Ostti, via Carlo Alberto, 33, Torino. c 17719
TERRENO, fabbricati vicinanza Stazione centrale, 900 metri, vendo subito. — Scrivere cassetta 167 S, Unione Pubblicità, Torino. 45601
15,000 vendo casa in Torino, vicinanze Porta Susa, con laboratorio di 130 mq. Pagamento a more. — Scrivere cassetta 153 S, Unione Pubblicità, Torino. 45305

vuoti ed ammobiliati — 5
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AFFITTANSI alloggi signorili sette ambienti, fermata tramway. — Corso Moncalieri, 65. c 19668
AFFITTASI a distinta, sana famiglia bell'appartamento ammobigliato, Genova, mai subaffittato, arioso, soleggiato, due grandi terrazzi, vista bellissima mare, panorama, località tranquilla, 300 mensili, pronto anticipato. — Scrivere Coriano, fermo posta, Genova, affrancando 25. 19874 G
AFFITTASI febbraio scuderia tre posti, fienile, tettoia; volendo alloggio. — Via Cagliari, 30. c 45353
ALLOGGI sei, otto camere, San Quintino, 47, prossimità corso Vinzaglio. 45500
ALLOGGIO, elegantemente mobiliato cinque, sei camere, concentrico corsi Massimo d'Azeglio, Vittorio, Umberto, Oporto, Vinzaglio, cercasi da famiglia ufficiale francese. — Offerte cassetta 31 B, Unione Pubblicità, Torino. c 19617
ALLOGGIO vuoto 5-6 stanze, posizione centrale, cercasi. — Dellaporta, Oporto, 16. 45363
CERCASI alloggio di dieci vani. — Scrivere cassetta 151 S, Unione Pubblicità, Torino. c 45349
DISTINTA signora vedova con figlia cerca affittare due o tre camere e cucina ammobigliate o non. — Fare offerta cassetta 79 B, Unione Pubblicità, Torino. 19670
D'AFFITTARE elegante appartamentino ammobigliato due camere, cucina, primo piano. — Scrivere cassetta 163 S, Unione Pubblicità, Torino. 45638
GROSSISTA chincaglierie merceria, vetrerie, tessuti, elettricità zona aurora trasferirebbe negozio, magazzini grandiosi centralissimi, arredati completamente banconi, scaffali, studio, telefono subito. — Antoniotti, liquidatore, San Tommaso, 8, Torino. c 45308
PRENDEREI in affitto grandiosa palazzina o grande alloggio signorile corsi Vittorio, Re Umberto, Siccardi. — Scrivere cassetta 152 S, Unione Pubblicità, Torino. c 45513
SIGNORE solo, distinto, cerca pel 1.o gennaio o febbraio 3-4 locali pian terreno o primo piano, vuoti oppure ammobigliati. Comodità moderne. — Scrivere cassetta 156 S, Unione Pubblicità, Torino. 45097

(Continua nella pagina 4.a).

IMPORTANTE. — **Per quanto l'enorme rincaro delle materie prime abbia obbligato tutti i Profumieri ad aumentare sensibilmente i prezzi dei loro prodotti, tuttavia la Società Bertelli ha ridotto al minimo possibile tale aumento, ed è sicura quindi di praticare, per la propria produzione, PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA. — Di ciò si persuaderà il pubblico, osservando articoli e prezzi esposti nelle vetrine dei Negozi Bertelli, qui sopraindicati.**

Società Nazionale delle Officine di Savigliano

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Statutario L. 10.000.000 — Emesso e versato L. 6.000.000

SEDE IN SAVIGLIANO

Aumento del Capitale Sociale da L. 6.000.000 a L. 10.000.000

Il Consiglio d'Amministrazione, in esecuzione della deliberazione 12 novembre 1917 dell'assemblea generale straordinaria degli Azionisti, approvata dal Tribunale Civile di Saluzzo, con Decreto in data 8 dicembre 1917 e giusta il mandato conferitegli dall'assemblea stessa notifica:

1.o Il Capitale Sociale è aumentato da L. 6.000.000 a L. 10.000.000 mediante emissione di N. 8000 azioni di L. 500 caduna, riservate in opzione agli attuali azionisti in ragione di due azioni nuove ogni tre azioni vecchie.

2.o Le nuove azioni avranno godimento dal 1.o gennaio 1917. Il prezzo di emissione è di L. 500 per azione più L. 29,75 per interesse 6 0.0 dal 1.o gennaio 1917, ossia L. 529,75 in totale da pagarsi integralmente all'atto dell'opzione.

3.o La sottoscrizione per l'opzione rimarrà aperta dal 19 al 27 dicembre 1917:
in Torino: presso la Banca Commerciale;
in Milano: » » »
in Londra: » » »
in Parigi: presso il Crédit Lyonnais;
in Lione: » » »
in Losanna: presso la Banque Fédérale.

4.o Ai portatori di un numero di azioni inferiore a quello occorrente per avere diritto alla sottoscrizione di due azioni nuove, verrà rilasciato un Buono di opzione per ogni azione presentata, e la presentazione di tre Buoni, entro il 31 dicembre 1917 darà diritto alla sottoscrizione di due azioni nuove.

5.o Il diritto di opzione sarà esercitato mediante presentazione delle azioni vecchie, elencate sopra un modulo, in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore che dovrà pure indicare il domicilio.

Le azioni presentate per l'opzione verranno restituite munite di bollo a constatazione dell'esercitata opzione e dell'avvenuto aumento del capitale.

6.o All'atto di pagamento verrà rilasciata ai sottoscrittori una semplice ricevuta che sarà poi cambiata in un certificato provvisorio nominativo a partire dal 1.o febbraio 1918.

7.o I moduli di sottoscrizione, conformi al modello prescritto dalla Società si trovano a disposizione dei sottoscrittori presso le Banche suindicate.

8.o Le azioni non optate resteranno a disposizione del Consiglio per provvedere, a sua esclusivo giudizio, a rendere egualmente possibile l'opzione, a tempo opportuno, a favore dei cittadini delle regioni del Belgio e della Francia attualmente invase dal nemico, che non hanno potuto esercitarla nel termine.

19919 — IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ULTIME NOTIZIE

La gloriosa difesa della IV Armata

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

COMANDO SUPREMO, 15.

Siamo alla quarta giornata della furibonda offensiva nemica sul Grappa e della tenace resistenza dei nostri su ogni metro quadrato di terreno. Non si può assalire con più disperata energia; non si può tenere testa all'attaccante, ancora superiore in numero e mezzi, con risultati per noi migliori di quelli annunciati dal bollettino odierno. Un avversario armato di migliaia di bocche di fuoco, di innumerevoli mitragliatrici e disposto a passare sopra a qualunque entità di perdite pur di far vedere che non ha ancora perso la superiorità dell'offensiva e di far credere che dalla sua spada può ancora dipendere una vera e propria risoluzione militare della guerra con la minaccia grave imminente alla sottostante pianura così ricca e popolosa, un tale avversario non può non offrire qualche vantaggio di terreno ai reduci delle proprie divisioni decimate. E se il compito nostro rimane di difendere a uno a uno e pollice per pollice i singoli baluardi contornanti il massiccio del Grappa per far vedere al mondo come, nella loro ripresa, i soldati d'Italia sappiano difendere il proprio paese e morire piuttosto che cedere, non dimentichiamo un fatto di grande importanza, che cioè questa lunga resistenza nostra su posizioni difficili rende possibile tutta l'organizzazione difensiva alle spalle dei combattenti attraverso la quale non deve più essere possibile la marcia di interi eserciti invasori. Non confondiamo i parziali e lenti episodi di sgretolamento di una linea con il fatto grave di un vero e proprio rovescio di fronte con dolorosi effetti morali. Lo spettacolo dell'odierna lotta sul Grappa è il più confortante, moralmente parlando, che possa dare oggi il paese. Data la violenza degli attacchi, i parziali arretramenti sono documenti di valore e di sacrificio insuperabili. Forse dal principio della guerra in un solo comunicato non furono mai citati tanti valorosi reparti, quanti nell'odierno. Veterani e reclute del '99, fanti ed alpini di tutti i paesi montani di confine dal Piemonte al Friuli mostrano come si combatte contro l'austriaco e contro il tedesco. Dopo vicende di guerra così oscure il buon popolo d'Italia si leva nella più pura luce del suo valore guerriero. Anziché parlare di linee e salienti oggi tocca dall'animo questo inno più alto del rumore infernale della battaglia.

Dei due attacchi ad ovest ed a nord del saliente del Grappa il secondo non ha dato ieri al nemico nessun risultato. Si può affermare che al tedesco abbiamo ieri inflitto uno scacco sensibile. Gli austriaci realizzarono alcuni progressi di terreno a Col Caprile e a sud di Col Berretta, la regione che richiama la nostra speciale attenzione, poiché ivi l'attaccante tende ad avanzare lungo i grandi corridoi delle due valli di Cesilla e San Lorenzo, delle quali la seconda congiunge Val Brenta con la pianura di Romano da Ezzelino in margine all'estremità della piana di Bassano. Anche nella cronaca di oggi certi nomi di valli tristissime al fronte ritornano alla penna e, è bene ritornino perché il Paese non deve dimenticare un'istante la gravità dell'ora che volge. Si lotta fra il Brenta e il Piave contro un'allineamento di forze di due imperi, contro l'Austria e la Germania. Tutta la nostra virtù è levata contro tutti i nostri nemici. Oggi l'esercito non può fare al fronte più di quello che fa. Tutto ciò che ora e un mese era possibile sperare, era doveroso augurare, è realizzato dalla pertinace resistenza. Il nemico certamente insisterà con propositi più o meno grandiosi e se dovessimo dare un giudizio della battaglia, diremmo che considerato il terreno esso è nel suo pieno sviluppo, lontano ancora dalla fine. Di particolari notizie di cronaca mi limito a darvi la seguente: pare che il feld-maresciallo Krobatin sia stato ritirato dal fronte Brenta-Piave, tenuto ora da von Krisse, forse per essere inviato in Francia.

LUIGI AMBROSINI.

La «Stefani» comunica da Roma:

Ieri quarta giornata di battaglia tra Brenta e Piave, i due focolari dell'azione nemica sono stati ancora il settore Col Caprile-Col della Berretta e il saliente di Monte Solarolo. Tra queste due azioni offensive degli austro-tedeschi si è svolta una nostra controffensiva dell'aggruppamento nella regione del Monte Pertica. Sul Col Caprile e sul Col della Berretta il nemico è riuscito ad avanzare alquanto [illegible] zona non solo per effetto della preponderanza delle sue masse di fanteria, ma anche con concentramenti di fuoco che le posizioni delle sue batterie in questa zona gli consente. La lotta si è iniziata infatti verso le 6,30 con una [illegible] preparazione di artiglieria. Con questa preparazione, durata fino alle 11, [illegible] [illegible] Col Caprile e il Pertica. [illegible]

[illegible]

[illegible] Berretta, [illegible] d'alleggerimento [illegible]. Per due volte nostri reparti [illegible] sulla vetta del Pertica, [illegible] il nemico, [illegible] al contrattacco, [illegible] zona, [illegible] Col Caprile [illegible]. La preparazione dei [illegible] saliente di Monte [illegible] ieri oltre che dalla [illegible] preparazione d'artiglieria [illegible] azione aerea.

Poco prima che le [illegible] riche [illegible] di aeroplani era calato sulle nostre linee per mitragliare le truppe. [illegible] incursione aerea [illegible] della nostra difesa. Il primo assalto sviluppatosi verso le ore 12,30 nel [illegible] nord-orientale del saliente fra monte Solarolo e monte Valderoa venne respinto nettamente, e la stessa sorte subiva un altro concomitante al settore [illegible] al Col dell'Orso. Con maggiori forze e con maggior violenza l'attacco si ripeteva verso le 16, ma falliva pur esso sotto le raffiche del nostro fuoco e per i nostri contrattacchi.

Le perdite del nemico sono state fortissime, il terreno dinanzi alle nostre linee è coperto di cadaveri. Le nostre truppe hanno rinnovato la bella prova fornita il giorno 13 in questa stessa zona da reparti delle brigate «Benevento», «Umbria» e «Campania» e del terzo raggruppamento alpino e segnatamente dal secondo battaglione del 38.o fanteria e dal battaglione alpino «Monte Pavione» che con animoso impareggiabile contrattacco rioccupavano sotto una grandine di proiettili, in perfetto ordine la linea momentaneamente perduta. Non minor valore spiegava in quel giorno stesso un manipolo del battaglione alpino «Val Maira» che si sacrificava riuscendo a chiudere al nemico il fondo di valle Calcino. (Stefani).

Nefasti dell'esercito austriaco in un discorso alle Delegazioni

Zurigo, 15, notte.

Alla Commissione per l'esercito della delegazione austriaca Korosec ha dichiarato essere giusto che i magiari desumo più soldati poiché il loro paese è in mano ai guerrafondai e in mano ai principali colpevoli dello scoppio del conflitto mondiale, principalissimo tra essi Tisza. Quanto alle loro azioni durante la guerra, esse furono troppo elogiate e dopo ogni elogio avvennero casi che le annullarono. Così è accaduto della decima batteria dell'Isonzo e recentemente sul Piave. Zakradnik accusò ha attaccato la diplomazia ed il Comando austriaco, che hanno fatto fallimento. Glöckel socialista ha rilevato l'abisso che esiste tra ufficiali e soldati in Austria mentre non esiste in Italia, in Francia ed in Russia. Ha detto che si sono spesi milioni per costruire una cintura di fortificazioni intorno a Vienna al principio della guerra, ma le provviste erano così scarse che, assediata, Vienna avrebbe dovuto arrendersi dopo pochi giorni. I soldati, che si trovano nella parte dell'Albania occupata dall'Austria, soffrono penuria di vettovaglie e di equipaggiamenti: essi sono denutriti e infuria tra loro la malaria, onde sono sempre meno resistenti agli attacchi. Si è constatato che nel corso di 60 giorni il 60 0/0 dei soldati si sono ammalati. La terza compagnia del 30 battaglione territoriale giunse nel 1916 forte di 300 uomini ed oggi ne ha appena trenta: tutti gli altri sono malati, feriti o morti. Si negano ai soldati le tavole per la costruzione dei ripari mentre ne vantano gli ufficiali guarnizioni. L'oratore ha chiesto se le cause dello scacco delle due prime campagne in Serbia non si debbano alla irregolare avanzata dei trasporti, se Przemysl non fu sgombrata troppo presto, se il successo del secondo sfondamento russo a Luck non fu causato dalla irregolare costruzione delle linee e dall'assenza del comandante del secondo esercito e se sia vera la voce dell'apertura degli argini e delle chiuse del Piave; se nell'esplosione di un deposito di munizioni sul fronte italiano non sia perito un gran numero di soldati austroungarici. Ha chiesto anche perché il generale Tschurtschenthaler sia stato esonerato improvvisamente dal Comando ad Innsbruk, perché siano stati esonerati i generali arciduca Federico, arciduca Giuseppe, Ferdinando Brunermann, Tchallo, Dankl, Auffenberg e Schemua.

Korosec ha detto pure che vi furono moltissime denunzie false per le quali vi furono molti innocenti condannati e molti anche giustiziati. In Bosnia si organizzò un Corpo speciale contro i serbi. Almeno 10 mila persone perirono per questo sistema. In Croazia vi furono impiccagioni sistematiche. Una donna fu uccisa in letto, un'altra di 73 anni fu impiccata. In un villaggio croato vi furono 21 impiccati e in un altro 18 senza processo.

I documenti e la deposizione di Caillaux

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Il *Figaro* assicura che dai documenti prodotti ieri dinanzi alla Commissione della Camera dal sottosegretario di Stato della guerra Ignace risulterebbe che la signora Caillaux avrebbe visto a Roma il cardinale Gasparri, e l'ex-presidente del Consiglio avrebbe avuto effettivamente con certi prelati conversazioni nel corso delle quali il avrebbe impegnati a fare una campagna per la pace separata. Caillaux di sua propria autorità avrebbe promesso in cambio il ristabilimento delle relazioni diplomatiche col Vaticano. I documenti fondamentali dell'accusa sarebbero una lettera dell'addetto navale a Roma ammiraglio Saint Pair e dell'addetto militare generale Nobiemaire, i quali riferirebbero conversazioni di Caillaux informanti che in Francia sarebbe [illegible] nel dicembre 1916, alla vigilia della pace e [illegible]. Il generale Lyautey, allora ministro della guerra, indignato, telegrafò a Barrère pregandolo di dichiarare al Governo italiano che era libero di prendere le misure necessarie per mettere corto alla campagna. Sembat, che nell'*Oeuvre* conferma che le spiegazioni ieri date da Caillaux meritano distrutto la prima parte delle accuse formulate contro di lui per i suoi rapporti con Bolo e Cavallini, attribuisce gran valore alla testimonianza del deputato Lebouc, il quale, dopo che Caillaux si fu recato a Roma, non soltanto vistò Cavallini ma accettò ospitalità da lui. L'importanza starebbe nel particolare che Lebouc, durante tutta la sua dimora a Roma, ebbe rapporti intimi continui con l'ambasciata. Come mai — si chiede Sembat — l'ambasciatore ed i suoi consiglieri non lo avvertirono della mala fama di Cavallini? Sembat, del resto, fa colpa a Barrère di avere lasciato Caillaux cadere nella trappola di Cavallini senza avvertire nessuno [illegible] per vendicarsi di certe «offese all'amor proprio» che sarebbero l'origine delle sue ostili disposizioni verso Caillaux e delle quali i rapporti [illegible] sarebbero scandalosamente il riflesso.

La Commissione della Camera, riunitasi nel pomeriggio, udiva la seconda parte della spiegazioni di Caillaux, che riguardarono [illegible] il suo viaggio in Italia e la parte [illegible] di un collega nel nostro paese. La Commissione [illegible] [illegible]. Terminata l'audizione, la Commissione consiliare [illegible] Violette e Pietro Laval. [illegible] direttamente [illegible] Caillaux e Loustalot riferentisi [illegible] [illegible]

[illegible]

Tutte le deposizioni raccolte dai commissari vennero stenografate. Si dovrà anche decidere se queste deposizioni saranno o no unite alla relazione che la Commissione sottoporrà alla Camera.

D. R.

Le trattative per l'armistizio russo-tedesco

Pietrogrado, 14.

Il segretario della delegazione russa per l'armistizio telegrafa da Brest Litowski che la prima seduta delle delegazioni è stata tenuta il 13 corrente. La discussione è stata concentrata su tre punti: 1.o Trasporto delle truppe da un fronte all'altro. 2.o Questioni navali. 3.o Condizioni per la fraternizzazione. Sul primo punto la delegazione tedesca insiste sulla sua prima proposta, motivandola con considerazioni tecniche. Sulle questioni navali i tedeschi hanno fatto nuove proposte, comprendenti qualche concessione rispetto al loro testo primitivo. Su tale argomento sono in corso conversazioni fra il Quartiere Generale russo e la flotta. Sulla fraternizzazione sarà fatto un comunicato. Le sedute continueranno. Un telegramma da Karakhan annunzia che saranno prese misure urgenti per regolare la questione dello scambio dei prigionieri civili e dei mutilati direttamente attraverso il fronte.

La ritirata dei cosacchi da Rostow

Pietrogrado, 14.

Secondo un telegramma ricevuto dall'Agenzia dei ferrovieri i combattimenti avvenuti a Rostow il 12 corrente finirono con uno scacco per i cosacchi. Il porto di Nakhitchevan e i sobborghi della città che erano in potere dei cosacchi, sono ora occupati dai massimalisti. La flottiglia del Mar Nero bombardò i sobborghi di Rostow, ove i cosacchi resistevano ancora. Un ulteriore telegramma annuncia che i cosacchi si ritirarono in direzione di Mineralnia e Vody.

La «Stefani» riceve da Londra: «Il *Daily Mail* ha da Pietrogrado che le notizie ricevute dalle provincie provano che l'anarchia progredisce ovunque. Avvennero combattimenti a Kiew, ove è stato messo fuoco a un deposito di artiglieria.

Arresto di cadetti

Un giudizio di Lenin su Kerenski

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Il corrispondente da Stoccolma del *Matin* telegrafa: «Nella sala di un ingegnere a Pietrogrado si tenne un'importante riunione di delegati delle diverse nazionalità della Russia. Per la prima volta rappresentanti della Lituania, dell'Ucrania, dell'Estonia, del Caucaso, della Finlandia e della Siberia si riunirono a discutere degli interessi delle diverse nazionalità gravemente minacciati dai negoziati pacifisti intrapresi dal Governo dei bolscevichi. La riunione non era stata autorizzata dal Governo. Perciò venne inviato dal «Soviet» un distaccamento di truppe, il quale irruppe nella sala, arrestando una decina di delegati: tre furono rilasciati come membri eletti della Costituente». Gli arresti dei cadetti — secondo l'*Agenzia dei Balcani* — si moltiplicano. Oltre cinquanta operai, giovedì, sette deputati cadetti furono arrestati al loro arrivo nella capitale, ove si recavano per partecipare alla Costituente. Vennero arrestati anche numerosi membri del partito socialista rivoluzionario. Il corrispondente da Pietrogrado del *Matin*, che al principio di novembre riuscì a intervistare Lenin, narra in una lettera il suo colloquio col dittatore. Era il momento in cui Kerenski mostrava deciso di porre fine colla forza alla usurpazione del potere compiuta dai massimalisti. «Le bande di Kerenski — disse Lenin in preda a grande agitazione — marciano contro Pietrogrado; l'ora è grave; mai la libertà della democrazia corse pericolo più serio; piuttosto che cedere Pietrogrado, seguiremo il grande esempio della Comune di Parigi; l'incrociatore *Aurora* ha ricevuto ordine di tirare sino all'ultimo proiettile; abbiamo avvertito Kerenski che se, durante la notte, le sue truppe non si ritireranno dieci chilometri indietro, arresteremo tutti i direttori delle Banche e delle Compagnie di assicurazione e imprigioneremo i proprietari delle grandi Case di commercio. Spero ancora che dinanzi a questa minaccia diretta contro il capitalismo di cui è puntello, Kerenski esiterà. D'altronde, quali che possano essere le peripezie della lotta, saremo sempre i più forti, perché abbiamo l'audacia, mentre Kerenski è un codardo. Kerenski ondeggiò sempre, non fece mai nulla, si contraddisse continuamente: era partigiano di Korniloff e lo fece arrestare; era avversario di Trotzky e lo lasciò in libertà; vedrete che le mitragliatrici che vengono colà collocate sul tetto dell'Istituto Smolny saranno inutili, perché, come ho già detto, Kerenski non oserà attaccarci».

Un telegramma della *Radio* dà come imminente l'occupazione del Quartiere Generale russo a Mohilev da parte dei cosacchi. Il corrispondente da Pietrogrado del *Petit Parisien* annuncia la rottura tra la federazione corporativa dei ferrovieri e il Governo massimalista di Lenin. Se i ferrovieri seguono il loro Comitato, la rottura potrà avere conseguenze decisive sulla situazione. Tra gli arrestati a Pietrogrado è la contessa Panina, la prima donna entrata nel Ministero Kerenski col portafoglio dell'assistenza pubblica. I marinai per ordine di Lenin espulsero dal Palazzo della Tauride un gruppo di membri della Costituente che vi si erano riuniti.

D. R.

Disordini a Wladivostok

Si chiede l'invio di truppe americane

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

I giapponesi non sarebbero sbarcati a Wladivostok. Il segretario di Stato, Lansing, ha ricevuto difatti dal console americano di quella città numerosi due telegrammi, nei quali il funzionario lo informa di disordini gravi [illegible] e chiede che vengano inviate truppe nella più grande rapidità. Contemporaneamente [illegible] della *Radio* conferma l'arrivo di truppe [illegible] spedite su richiesta dei ministri d'Inghilterra, Giappone e Stati Uniti al Governo di Pechino.

D. R.

L'avanzata oltre Gerusalemme

Londra, 15, notte.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Palestina dice: La linea inglese è stata estesa a nord-est di Gerusalemme il 13 corrente, e sono stati fatti durante questa operazione 140 prigionieri. Dal 12 corrente tre aeroplani nemici sono stati distrutti ed uno fatto discendere privo di controllo.

La situazione

Roma, 15, notte.

La situazione parlamentare è divenuta molto oscura. Le risultanze del Comitato segreto hanno di per se stesse notevole importanza, ma ne avrebbero una grandissima qualora si ripercuotessero nella discussione che avverrà in seduta pubblica dopo il Comitato segreto. Il prolungarsi delle sedute segrete costituisce un indice dell'ampiezza che la discussione assume e del desiderio della Camera di andare quanto più ad essa è possibile al fondo delle cose. Le sedute forse non finiranno neppure domani ed allora il piano prestabilito dei lavori parlamentari dovrà subire modificazioni. Del resto, lunedì il Governo è impegnato al Senato per lo svolgimento dell'interpellanza dell'on. Tittoni. Quindi il progetto di cominciare lunedì la discussione pubblica alla Camera sulle comunicazioni del Governo difficilmente potrà realizzarsi. Ma l'importante è la situazione nuova (2 *righe di censura*), che si delinea. Le solite interminabili discussioni in seduta pubblica prima di venire al voto di fiducia stancano di fronte ai problemi di eccezionale gravità che si presentano alla Camera per la loro soluzione. Una profonda modificazione si verifica: la lista dei cinquantaquattro oratori per le sedute pubbliche viene a cadere nel nulla. La gravità dell'ora non consente esibizioni parlamentari. Quindi la discussione in seduta pubblica sulle comunicazioni del Governo sarà relativamente breve, limitata agli oratori di prima linea, eliminando le figure secondarie che si erano inscritte a parlare credendo trattarsi di uno dei soliti tornei oratori. Il punto essenziale della situazione è questo: verrà il Comitato segreto a decisioni radicali che rendano la seduta pubblica una semplice ratifica delle deliberazioni stesse? Ed in caso affermativo, quali ne saranno le conseguenze? Il Consiglio dei ministri, stabilendo oggi le risposte che i ministri daranno agli oratori che parlarono in Comitato segreto, ha esaminato la complessa e intricata situazione parlamentare, prospettandone tutte le soluzioni. Per ora, ogni previsione sarebbe azzardata. Bisognerà vedere se la Camera, quando verrà il momento, affronterà il problema, che la situazione presenta, oppure girerà la posizione... (14 *righe di censura*).

S.

Il Comitato segreto

Roma, 15, notte.

Oggi alle 14 si è aperta la terza seduta in Comitato segreto, che è durata fino alle ore 19,15. Malgrado la giornata freddissima e nevosa, molta folla stazionava dinanzi a Montecitorio. Presiedeva anche oggi l'on. Marcora. Erano presenti Giolitti, Salandra, Luzzatti e Boselli. I ministri erano pure tutti presenti. La seduta di oggi si annunziava più interessante di quelle che l'hanno preceduta, per il nome degli oratori che dovevano parlare e per le dichiarazioni che dovevano fare alcuni ministri. I deputati presenti sono ancora assenti di numero e superano i 480. La seduta fu, a quanto si dice, molto movimentata. Si riteneva ieri sera, che dopo la seduta di oggi e tutt'al più di domani, cioè lunedì si potessero riprendere le sedute pubbliche. Ma a giudicare dal numero degli iscritti a parlare e da dubitare che i lavori segreti abbiano prossimi alla loro fine. Stamane le iscrizioni sono continuate numerose, giungendo in tutto ad una sessantina. Di conseguenza, se all'ultimo momento gli iscritti non si decideranno a rinunziare in massa alla parola, non sarà possibile terminare che lunedì o martedì.

L'«Avanti», a proposito del Comitato segreto, dice che per ciò che riguarda i socialisti, taluni di essi, delegati dal gruppo, hanno interloquito ed interloquiranno nella discussione a porte chiuse, ma, in conformità di precedenti deliberazioni già prese dal gruppo e delle riserve fatte già nella prima seduta della Camera dall'on. Modigliani, essi si riservano piena libertà di parola nelle sedute pubbliche. L'«Avanti» aggiunge che il gruppo parlamentare radunato stamane con la Direzione del partito, ha deliberato di incaricare Morgari a parlare a nome del gruppo nella seduta pubblica.

Stamane si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto. Nella riunione di stamane sono state esaminate le dichiarazioni che farà il Governo alla Camera riunita in Comitato segreto. Il Consiglio è terminato alle 13.

L'«Informatore della stampa» pubblica: «Negli ambienti parlamentari si facevano circolare oggi voci relative agli avvenimenti politici imminenti, in rapporto colle discussioni svoltesi nelle sedute segrete della Camera. Qualche spirito irrequieto assicurava essere imminente e probabile una crisi, qualora il Governo non credesse di aderire alle richieste insistenti del Parlamento, sia nei riguardi del l'accertamento delle responsabilità del nostro rovescio militare, sia per il conseguente deferimento dei responsabili alla giustizia. I corridoi della Camera si sono mantenuti per tutta la mattinata in questo stato di eccitazione. E' appena necessario rilevare che le voci catastrofiche messe in giro non hanno alcun fondamento, giacché se la situazione in genere non autorizza ancora ottimistiche previsioni, non è però così grave come vogliono vederla e farla vedere gli allarmisti di dentro e di fuori del Parlamento. Il Paese, mentre sulla Piave si combatte, vuole che siano accertate le colpe e siano puniti i responsabili della giornata di Caporetto. Il Governo, compreso di questa necessità, è già sulla via del l'accertamento delle une e delle altre. Ma nessuna soddisfazione possa dare risultati concreti occorre che l'opera del Governo sia integrata da quella del Parlamento attraverso consigli e cooperazione serena ed obbiettiva, ispirata al vero interesse del paese».

Impressioni sul discorso di Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte

Il difficile giudicare in succinto il tanto atteso discorso tenuto ieriera da Lloyd George. Il suo carattere principale sembra quello di un discorso di propaganda poco dissimile dai molti altri che lo precedettero nella stessa vena. I suoi accenti solenni, la sua nobiltà limitazione alle grandi questioni sostanziali e le [illegible] ne fanno un documento differente dal discorso detto da Asquith a Birmingham. Per sommi capi si può dire che Lloyd George ha rinnovato il suo grido di guerra ad oltranza basando le garanzie di completa vittoria essenzialmente sull'aiuto militare degli Stati Uniti. In pari tempo egli ha fatto un'ammissione, che non trova riscontro nei suoi discorsi precedenti: «Ad onta di tutto — ha detto egli — se le nazioni che le [illegible] della guerra. Il [illegible] [illegible] che nessuno [illegible] sconfitta vittoria [illegible] disparsi di [illegible]

Naturalmente, il primo ministro ha dedicato un brano del suo discorso alla lettera di Lansdowne, la quale, secondo qualche giornale avverso, era un [illegible] di un pezzo. Sostanzialmente, anche dopo l'abile tramezzo a cui Lloyd George ricorse, la posizione a questo riguardo resta immutata. Egli ha detto che Lansdowne non voleva alcuna cosa a discredito, ma che si espresse in forma infelice. La verità è che Lansdowne chiedeva una più sincera coordinazione dell'azione militare con l'azione politica ed incitava il Governo inglese a riesporre gli scopi di guerra. Il fatto è che Lloyd George ha sottoscritto a due mani il discorso di Wilson, dicendolo coincidente colle vedute di Asquith; cosicché tutti dovrebbero starsene contenti. Ma molti attendevansi invece dichiarazioni non di seconda mano.

L. A.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il ministro della P. I. on. Berenini ha inviato ai regi provveditori agli studi ed ai capi istituto dell'istruzione media e normale una circolare in occasione della presa di Gerusalemme, perché dispongano che in un'ora appositamente stabilita nel corso o di storia o di discipline affini i professori delle scuole medie o gli insegnanti delle scuole primarie illustrino succintamente agli alunni l'avvenimento con quei richiami storici e letterari che valgano a farne sentire la grandissima importanza.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 15: «La Traviata», opera in 3 atti, di G. Verdi - Ore 20,15: «Madama Butterfly», opera in 3 atti di G. Puccini.

CARIGNANO (C.ia Borelli-Piperno) — Ore 15: «Dora o le spie», commedia in 5 atti, di Sardou - Ore 20,15: «La marcia nuziale», dramma in 4 atti, di Bataille.

ALFIERI (C.ia De Sanctis) — Ore 15: «Robespierre», dramma in 4 atti di Sardou - Ore 20,15: «Il processo dei veleni», commedia in 5 atti, di Sardou.

ROSSINI (C.ia Testa-Bonelli) — Ore 15: «I spaciafornei» - Ore 20,15: «I portie».

SCRIBE (C.ia Gemelli-Casaleggio) — Ore 15: «Le due orfanelle di Torino», 10 quadri di G. Bertinetti - Ore 20,15: «N'ëberge tranquil», commedia.

GIANDUJA (Marionette) — Ore 15 e 20,30: «Turin gris-verd», bizzarria d'attualità.

TEATRO ROMANO - (Ore 20,30) - (Tel. 14-23) - Comp. Carlo Duse - **Mon Bébé**, 3 atti di Hennequin — Ingresso L. 1.

TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Galli) - C. 73.

MERIDIANA — Ore 14: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — «Capricci d'amore».

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 Dicembre 1917

TORINO	66	57	42	55	89
BARI	30	6	47	78	15
FIRENZE	41	90	79	16	32
MILANO	83	73	1	29	86
NAPOLI	66	46	5	30	58
PALERMO	89	51	22	12	25
ROMA	17	66	18	5	22
VENEZIA	25	45	19	47	24

Cambi del 15 Dicembre 1917

Londra — Danaro: chèque 30,56 - Lett.: chèque 30,[illegible]. **New-York** — Danaro: chèque 6,39 - Lett.: chèque 6,[illegible].

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	15	14
Rendita francese		
3 0/0 perpetua	58 25	59 00
Id. 3 0/0 ammort.	66 75	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	90 75
Prest. franc. 5 0/0	90 10	88 10
Tunisina	316 25	316 —
R. Argentina 1896	83 50	— —
» » 1900	80 50	— —
Brasile 4 0/0	62 —	61 75
Obbl. bulgare 1907	— —	— —
R. Egiziana 4 0/0	92 05	10 —
R. Spagnuola est.	— —	113 40
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —
Portoghese nuova	62 10	62 15
R. Russa 1906	37 90	37 90
» » 5 0/0	55 50	—
» » 4,50 0/0	47 60	47 —
Consol. Serbo 4 0/0	— —	— —
Rendita Turca	57 25	57 10
Banca di Francia	— —	— —
Banca di Parigi	— —	— —
Credito Fondiario	— —	— —
Credit Lyonnais	1086	1093
Banca Ottomana	— —	— —

	15	14
Banca Comm. Ital.	— —	— —
Banca Rio Plata	— —	— —
Metropolitain	— —	420 —
Azioni Suez	4560	4560
Thomson	525 —	530 —
Andalusa	— —	— —
Obblig. Lombarde	142 —	143 —
Ferr. Meridionali	— —	— —
Nord Espagne	412 —	403 —
Saragozza	413 —	411 —
Ferrovie Piombino	— —	117 —
Rio Tinto	— —	1820
Sosnowice	725 —	724 —
Brasile 5 0/0	— —	— —
Brasile rescission	— —	60 —
Ferrov. Ottomane	— —	— —
Chartered	— —	23 —
De Beers	380 —	365 —
Ferreyra	— —	22 —
Geduld	— —	— —
Goldfields	41 —	42 50
Randfontein	— —	— —
Rand-Mines	77 —	77 25
Cambio su Italia	73 25	70 —
Chèques su Londra	27 16	27 18

BORSA DI LONDRA

Londra, 14 — Prestito Francese 70 3/4 — Nuovi Consolidati 54 5/8 — Egiziano Unificato 83 1/2 — Rendita Spagnuola Esterna Nuova 105 7/8 — Rendita Giapponese 4 per cento 73 — Uruguay 3 1/2 per cento 73 — Marconi 3 1/16 — Argento in verghe 43 1/8 — Rame contanti 116.

***

Amsterdam, 14 — Cambio su Berlino 30,13.
Madrid, 14 — Cambio su Parigi 72,20.

Ponzo Giovanni, gerente.

Le famiglie GENTILE, CANTONO-CEVA, LOVERA DI MARIA e congiunti, vivamente commossi per le dimostrazioni d'affetto ricevute in occasione della morte della compianta

CONTESSA

Teresa Solaro della Margherita

nata Marchesa Gentile

sentitamente ringraziano quanti vollero colla loro presenza o in altro modo onorare la memoria della cara Estinta.

Torino, 15 dicembre 1917.

(Pompe funebri Genta)

Oggi si è spenta cristianamente l'operosa vita dell'industriale

FIORINA GIO. BATTA

d'anni 73

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie RUBIN-SILMO TERESA; la figlia NELLA col marito ALFREDO TROMBETTA e figli; i figli: CARLO con la moglie CLELIA TROMBETTA e figli, EUGENIO con la moglie BIANCA DONA e figlie, ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 17 corr., alle ore 9,30.

Non si accettano fiori, nè si mandano partecipazioni personali. Si ringraziano anticipatamente le cortesi persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia. Si dispensa dalle visite.

Graglia, 15 dicembre 1917. (A

Dopo breve malattia, munita di tutti i conforti di N. S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Rosa De Barbieri ved. Miretti

I figli, Geom. PIETRO con la consorte REGINA MARCELLINO; MARCELLO con la consorte GIULIA MERLO; EUGENIA ved. MERLO e figlio GIOVANNI; EMMA col marito Conte LUIGI POLITI e figlio ENRICO; la sorella EUGENIA DE BARBIERI ved. CHELINI, coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni particolari; si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo oggi, domenica, 16, alle ore 13,30, partendo da via Andrea Doria, N. 19. *(Pompe fun. Genta)*

Ieri mattina, alle ore 2,40, serenamente spirava, munita dei conforti religiosi, la signorina

GRIFFA CLOTILDE

Il padre GIOVANNI MARIO; la madre VALENTINA SOLLIER; la sorella MARGHERITA; il fratello CESARE; zii e parenti tutti, ne danno la dolorosissima notizia.

Il funerale avrà luogo lunedì, 17 corr., alle ore 10, partendo da via Villafranca, 71. Si anticipano i ringraziamenti alle gentili persone che prenderanno parte al mesto corteo. Si dispensa dalle visite. *(Pompe fun. Genta)*.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AD industria desiderosa impiantarsi, oppure trasportare suoi impianti vicinanze Torino cederebbesi Stabilimento con forza idraulica, estesi terreni annessi, specialmente adatto per conceria, fabbrica concimi, calzaturificio, lavorazione legno. Possibilità raccordo ferroviario. — Trattà ragioniere Pastorino, Roma, 24, Torino. 19848

A Porta Nuova causa militare rimetto Drogheria bar, comodo alloggio, avvenire assicurato, abbonatore 13.000 circa, valendo prova e mora. — Rivol. Madama Cristina, 76. c 45651

CEDO avviatissimo magazzino alimentario, vini, causa partenza. — Rivolgersi Salvaneschi, corso Vittorio, 110. c 19864

Annunzi vari 3

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. Accuratissime informazioni private, commerciali, matrimoniali, inchieste segretissime ovunque. Tutela privata. Antico Istituto, Arcivescovado, 1. c 45640

AL 25 bis di via Barbaroux ultimi giorni di liquidazione mobili, merci esistenti, [illegible] per materasso e mobili, stufe. c 45483

ACQUISTANSI occasione mobili, suppellettili alloggio signorile. — Biletta, corso Oporto, 13. 45467

AGATRO acquisto Berbani N. 1 lire 220. — Germano, Nizza, 26. 45088

ACQUISTIAMO pantalitico o peso da carri usato. — Offrire Cooperativa Ceramica Castellamonte. 45054

ASSUME dappertutto segretissime informazioni private, matrimoniali, indagini, ricerche, investigazioni premiato, autorizzato Istituto Nazionale «Sonne», Carlalberto, 25, Milano (Programmi gratis). 10675 M

BAGNO, scaldabagno moderni, come nuovi, causa richiamo rimettonsi occasione. — Via Sforzesca, 4. 45201

CERCANSI camera letto, pranzo stile, trasmissioni 0,50. — Offerte dettagliate tessera 204.547, posta. 19917

CHARDETTE, cavallino, finimenti, cane guardia Firenze vendonsi. — Corso Ferruccio, 2. 45097

COMPRO d'occasione baroche portata kg. 1000, pompa travaso vini num. 40, in buone condizioni. — Portinaio via Nizza, 273. c 19895

COMPRO massime gioielli, platino, argenterie, polizze, ecc 3,25 a 4. — Vigilani, via Genova, 1. 19776

DENTIERE rotte, usate compera Baracchi portici via Nizza, rimpetto 12. 19759

DENTIERE usate, rotte, compera Orologeria Panchia, corso Vittorio, 69, Torino. c 19364

DISTINTA signorina, affettuosa, scopo matrimonio, conoscerebbe serio, colto signore. — Tessera 2049[illegible], posta. c 45250

FINE stagione vera liquidazione prezzo costo modelli parigini. Forme velluto lire dieci. Feltri ed. cappelli fantasia e lutto quindici. Rimodernature due. — Primaria Fabbrica Modisteria, Bogino, dirimpetto, piano secondo. c 17971

MOTORI elettrici, uno ventisei, altro venlotto cavalli. — Germano, Nizza, 26. 45089

PELLICCERIE, via Ospedale, 4 bis. Pelli e confezioni di propria fabbricazione, lapin, lontre, aquito renard anche per forti partite. c 19263

PIANOFORTE francese, ottimo modello, piccolo, lire 380. — Portinaio, Sacchi, 62. 45088

SIGNORINA di finissima, trentottenne, bionda, elegante, contrarrebbe matrimonio con ricco, serio signore. — Scrivere Posta, Giuliano D. c 45062

SONNAMBULA via Lagrange, 37, Torino, consultazioni malattie, interessi, curiosità. c 16629

TRENTENNE conoscerebbe scopo matrimonio, gentile, seria signorina. Esclusi anonimi. — A., 25, posta. c 45610

TRENTENNE distinto, benestante, conoscerebbe seriamente, scopo matrimonio, signorina fine, colta, morigeratissima, abitudini casalinghe. Esclusi intermediari. Massima segretezza. — Tessera ferroviaria 59979, posta, Torino. c 19714

VENDESI barbatora sella inglese moderna. — Tiglio, piazza Statuto, 3. c 45418

VENDO elegante pelliccia donna, carriola, copertone metri 5 per 4. — Gallo, via Rivara, 17. c 45003

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ANDATE Scuola Chauffeurs. Ottimo insegnamento. Corsi accelerati. — San Secondo, 35, Pettiti. c 45416

APERTURA corsi individuali, diurni, serali, festivi, contabilità doppia, americana, stenografia, dattilografia, impostiere signora, cinque mensili, diplomi. — Madama Cristina, 52. c 45793

A Scuola chauffeurs motoristi, insegnamento speciale per giovani 1900; corso per militari con prezzi speciali, licenza governativa accelerata. — Via Saluzzo, 41. 45499

A Scuola tornitori meccanici corsi aperti per inabili e prossimi chiamato armi. Garantisco diploma a chiunque. — Via Saluzzo, 41. c 45500

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, lingua francese, calligrafia. Acceleratissimi corsi individuali. Diplomi. Chiedere programmi. — Ragioniere. Alfieri, tre. c 10670

DAME francaise distinguée donne leçons conversation française commerciale. — Revenaz, 33 bis, Carlo Alberto. c 19805

DATTILOGRAFIA, corrispondenza commerciale. Insegnamento pratico, acceleratissimo. — Avigdor, 22, via Mazzini. c 45509

DIPLOMATE Université française, tedesco, italiano. Preparazione esami. — Corso Vittorio, 72 bis. c 45501

PRIMARIA Scuola automobilisti, motoristi, licenza governativa garantita. — Via Lo Chiuse, 4, angolo Cibrario. c 45500

SCUOLA motoristi, automobilisti licenza garantita pochi giorni. — Via Garibaldi, 40. c 10771

SCUOLA sartoria e ricamo tutte le domeniche e giovedì, dalle 9 alle 11. — Corso Umberto, 30, Gallo. c 45538

SIGNORINA inglese, colta, casato distinto, dà lezioni. — Whateley, Nizza, 1. c 45505

STENOGRAFIA, dattilografia studiatele solamente Società Stenografica Italiana, via Roma, 41. c 19897

Collegi, Istituti, ecc. 12

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

ALASSIO. Pension Augusta. Camere in piano mezzogiorno. Soggiorno invernale incantevole. c 19814

Automobili, biciclette e sports 13

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 3

CAMIONCINO Dedion, portata 3 quintali, due cilindri, vendo occasione. — Accattino, via Casana, 10, [illegible]

MOTOCICLETTA leggera usata, ottimo stato, compro occasione. — Via Pinelli, 8 bis. c 45569

AUTOMOBILI nuovi e d'occasione, da L. 2000 a 10.000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino N. 38. GARAGE STORERO, Via Madama Cristina, 55. TORINO

GRAMMO' ONI Punte Mascagni. Scatole 200 per 500 audizioni prezzo lire 2. — Via Torquato Tasso, 7. 7029 D

COMPERA AL MASSIMO brillanti, perle, oreficerie, argenterie, polizze relative, LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 6, Torino. 10048

La "SARAUDA", 58, Via XX Settembre, 58, Telef. interc. 18 - TORINO. Casa accreditata, unica in Italia, che tratta in proprio e per conto diretto di terzi la compravendita di *Fabbriche, Case, Palazzine, Ville, Terreni, Tenute agricole (Cascine), Stabili industriali*. (Chiedere opuscoli dimostrativi). *Mutui contro ipoteca. Amministrazione di stabili.* 1796

VIRGILIANA Acqua naturale Fosfero-Arsenica-Ferruginosa. Farmacoterapico Dottor GUALANDI, Bologna

ERNIE Chi prova i nostri meravigliosi CINTI, non cambia più sistema! Sono veramente insuperabili per EFFICACIA e comodita'. Nessun inganno!! **VENE** varicose. Chi le trascura ignora le gravissime conseguenze. Specialità in calze elastiche inglesi, ben fatte e di lunga durata! Molto superiori a tutte le altre. Stab. Ortopedico SARDI, via Lagrange, 9.

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche Dott. BUSIL, specialista, via Peyretti, 3, angolo corso Francia, a Vinzaglio: dalle 13,30 alle 15,30. Gratis 13 alle 15 - Giorni festivi dalle 9 alle 12.

Malattie Veneree BLENORRAGIA (scolo) recente o cronica guarita rapidamente e senza conseguenze colle Iniezioni vegetale Mattei (L. 3,50) — Cartine Antiblenorragiche (L. 3,50) per posta senza complessivi L. 8,50. Farmacia dott. GARASSINO e MACCAGNO già Viale Via XX Settembre ang. via Palazzo Città, Torino.

Il Dott. CHIAVARINO ha trasferito lo Studio per cura di **MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE** e Restringimenti uretrali in via Sant'Anselmo, 8 — ore 10-16, 19-20. 63

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari. Cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2o. Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.